le fibre della membrana basilare fungerebbero da risonatori che verrebbero posti in vibrazione, a seconda della loro lunghezza e della loro tensione, con suoni di determinata altezza, provocando così contatti meccanici localizzati (per es., fra cellule ciliate esterne e membrana tectoria) o deformazioni meccaniche variate.
Recenti indagini hanno però dimostrato che le fibre della membrana basilare non sono sotto tensione, fatto che giustifica solo "quattro e mezzo delle dieci ottave e mezzo percepite dall'orecchio umano" (Towe e Ruch).
Secondo la teoria o ipotesi della propagazione dell'onda sonora, esisterebbe un punto per ogni frequenza di vibrazione dello stimolo sonoro in cui la membrana basilare vibra con ampiezza massima. I toni alti (acuti) corrispondono alla base della coclea, mentre i toni bassi (gravi) corrispondono all'apice. La teoria della propagazione dell'onda sembra oggi interpretare meglio i fatti sperimentali a nostra conoscenza.

Cenni sulle vie acustiche e sulla localizzazione corticale

La struttura ganglionare in relazione con l'organo del Corti o recettore cocleare (v. ORECCHIO) è il *ganglio spirale*.
I prolungamenti centripeti delle cellule bipolari del ganglio decorrono nel nervo acustico (VIII paio di nervi cranici) e penetrano a livello del ponte nel sistema nervoso centrale. A questo punto le fibre nervose si pongono in rapporto sinaptico con i nuclei cocleari ventrale e dorsale. Da queste stazioni si dipartono vie omolaterali e controlaterali, che giungono alle seguenti strutture: oliva superiore, nuclei connessi, lemnischi laterali, collicoli inferiori, corpi genicolati mediali e infine corteccia uditiva.
Il sistema uditivo è un sistema eminentemente bilaterale. Ciò, fra l'altro, riduce a valori modesti il grado di sordità provocato da una lesione cerebrale di un lato, poiché ogni organo del Corti è rappresentato sulla corteccia di entrambi i lati.
Esistono anche vie acustiche centrifughe (dall'oliva superiore alla coclea controlaterale: fascio di Oort). Sembra che le fibre di questo fascio siano in grado di inibire, in certe condizioni, i potenziali d'azione del nervo acustico, mentre non sono in nessun caso capaci di alterare la grandezza dell'effetto microfonico cocleare delle cellule ciliate (Galambos).

L. G.

Bibliografia

C. Heidermanns, *Grundzüge der Tierphysiologie*, Stuttgart, Fischer, 1957.

D. R. Griffin, *Guidandosi con l'eco. Il radar dal pipistrello all'uomo*, Bologna, Zanichelli, 1964.

A. L. Towe, T. C. Ruch, *Udito e Vie acustiche*, in "Fisiologia e Biofisica medica", di T. C. Ruch e J. F. Fulton, Roma, Universo, 1965, vol. I, pag. 403.

Békésy, *The gap between the hearing of external and internal sounds*, in "Biological Receptor Mechanisms" Cambridge University Press, 1962.

UFO

Questa sigla, che significa *Unidentified Flying Objects* (oggetti volanti non identificati) si è ufficialmente diffusa nel 1949, allorché una Commissione appositamente creata dall'Aviazione Militare americana pubblicò i risultati di una serie di indagini a proposito di "avvistamenti di oggetti volanti" che per l'appunto non erano esattamente identificati, ed avevano diffuso una particolare psicosi, quella dei "dischi volanti". Si tentò di sovrapporre la sigla ufficiale alla definizione popolare, senza tuttavia raggiungere lo scopo; popolarmente si parla ancora di *Flying saucers* (la prima definizione americana che significa piattino da metter sotto una tazza o una coppa), di *Soucoupes volantes* (in francese), di *Fliegende Untertassen* (in tedesco), di *Platillos voladores* (in spagnolo) ed in italiano di "dischi volanti" (unica definizione che si allontani dall'immagine del piattino). Questa psicosi si è iniziata nel 1947, allorché un aviatore privato americano credette di identificare in cielo un gruppo di oggetti volanti a "forma di mezzaluna" dotati di qualità aeronautiche straordinarie. Da quel clamoroso fatto di cronaca derivarono una serie di inchieste, di supposizioni, di spiegazioni che originarono una lunghissima sequela di altri avvistamenti. La cosa divenne così preoccupante, e le spiegazioni così azzardate (gli "oggetti" furono definiti aerei russi di caratteristiche sconosciute, ma più volentieri navi spaziali provenienti da altri pianeti, di volta in volta considerate ostili o amiche) che il Governo americano ordinò un'inchiesta affidandola per competenza all'USAF; essa, dopo due anni di lavoro durante i quali esaminò 375 casi, venne sciolta, ed il suo lavoro rimase affidato ad un lungo rapporto che ha formato materia di dispute che si prolungano ancora oggi. Formalmente solo 34 casi (circa [illegible] % del totale) non sono stati razionalmente spiegati, ma le spiegazioni date agli altri (che in genere riferiscono l'avvistamento all'interpretazione falsata di fenomeni naturali, comuni o eccezionali, alla deformazione ottica di oggetti noti o, infine, a fenomeni di autosuggestione) sono state messe in discussione da tutti i convinti ed i fanatici degli UFO.
È assai difficile dare una spiegazione di un fenomeno che ha suscitato la passione di molte persone, in non pochi casi in buona fede, e sollevato un vespaio di discussioni, di accuse di "parzialità" o addirittura di velare o falsare i fatti, generando veri e propri "movimenti" per dimostrare la verità di certe asserzioni fantastiche. Molti hanno dedicato tempo ed accurate ricerche per dimostrare che i "dischi volanti" non sono frutto del nostro tempo, ma sono stati avvistati anche nel passato, sia storico che remoto; altri hanno speso tesori d'ingegno per trovare spiegazioni razionali, anche se estremamente fantasiose, alle straordinarie capacità di volo dei "dischi". Riassumeremo i punti fondamentali di queste ipotesi, senza naturalmente attribuire ad esse alcun carattere di certezza.
Gli UFO normalmente identificati dagli avvistatori sono classificabili in almeno tre forme distinte e ben definite: quella dei "dischi" veri e propri, quella dei "sigari volanti" (forme allungate all'incirca come un dirigibile, ma più sottili), quella dei "paralumi" (a forma di quegli *abat-jour* del secolo scorso, tronco-conici svasati in basso); i due tipi ultimi sono in genere considerati come "porta-dischi", nel senso che questi ne partono e vi ritornano all'incirca come gli aeroplani dalle portaerei.
A parte le spiegazioni di ordine razionale, che si rifanno agli argomenti utilizzati dall'USAF nel rapporto della sua Commissione di indagine, quelle che correntemente sono accettate da coloro che considerano il fenomeno del tutto reale sono due: macchine volanti di caratteristiche eccezionali, ma di costruzione terrestre (prodotte in modo del tutto segreto e di provenienza rigorosamente sconosciuta) o navi spaziali di provenienza extraterrestre.
Il primo tema è oramai sostenuto da pochissimi, e le spiegazioni tecniche addotte risultano troppo difformi dalle reali possibilità odierne del volo (ai "dischi" si attribuisce la capacità di spostarsi a velocità elevatissime, ma l'elemento irrazionale nei confronti della loro origine "umana" consiste nella possibilità concordemente a loro attribuita di cambiare direzione di spostamento in modo quasi istantaneo, ciò che è sconosciuto a qualsiasi veicolo di origine umana) per essere probanti.
Il secondo invece, che ha dato luogo ad infinite variazioni, è il più correntemente sostenuto dagli appassionati del fenomeno che tuttora permane inspiegato.

015

IL GIORNALE 17-11-'78

Dopo gli avvistamenti dei pescatori in mare, riappaiono i «consueti» dischi volanti

Gli Ufo «abruzzesi» si spostano ad ovest

Un gigantesco oggetto luminoso è apparso in cielo tra Chieti e il Gran Sasso ternano - Sembrava in comunicazione ottica con un altro corpo localizzato sull'Adriatico - Numerosi testimoni confermano l'episodio

L'Aquila, 16 novembre

Secondo gli esperti in materia, l'Abruzzo è la meta preferita degli Ufo (oggetti volanti non identificati), infatti gli avvistamenti nella regione, tra il Gran Sasso e la costa adriatica pescarese, avvengono con maggiore frequenza che in qualsiasi altra parte d'Italia.

Ufo in Abruzzo, dunque. Come se non bastassero i fatti dell'Adriatico, a conoscenza anche della Marina, ecco anche gli Ufo consueti in cielo. Il centralino della Questura di Chieti, le stazioni dei carabinieri di mezzo Abruzzo e la Questura di Pescara sono stati avvertiti, l'altra notte, della presenza inquietante in cielo tra Chieti e il Gran Sasso teramano di un gigantesco Ufo luminoso e pulsante. L'oggetto sembrava in comunicazione ottica con un secondo Ufo, localizzato verso il mare Adriatico. I due corpi sembravano scambiarsi segnali. Li hanno visti numerose persone spaventate ed emozionate, dopo le notizie dei giorni scorsi e la Questura di Chieti ha preso atto del fenomeno.

Le autorità abruzzesi avevano già preso in seria considerazione gli avvistamenti dei pescatori, che erano stati anche confermati da una motovedetta della marina.

Nonostante gli studiosi continuino a cercare una spiegazione scientifica agli strani fenomeni, restano alcuni episodi particolarmente oscuri che, secondo la gente più semplice, avvalorerebbero la tesi della presenza di entità extraterrestri. E' ancora senza spiegazione, infatti, la morte dei fratelli De Fungentiis di Martinsicuro, scomparsi in mare durante una battuta di pesca un mese fa, e trovati cadaveri il giorno dopo accanto alla loro barca capovolta e intatta. Nei polmoni dei due l'autopsia non avrebbe riscontrato tracce d'acqua: quindi, i fratelli sarebbero morti non annegando, ma per cause imprecisate finora, proprio in quel «triangolo» adriatico in cui gli Ufo sono stati avvistati più volte. Il più fitto riserbo viene mantenuto sulla disgrazia, ma si parla di strane tracce puntiformi sulla pelle dei due deceduti. Come sono morti, in una «bonaccia» assoluta, e in una barca com-

A proposito degli ultimi avvistamenti, nell'entroterra abruzzese, un sottufficiale della questura di Chieti, in servizio la scorsa notte e quindi testimone dell'episodio, ha dichiarato di aver osservato per circa tre ore due corpi luminosi, uno sul mare e un secondo in direzione del versante nord del Gran Sasso. Tra i due corpi — uno bianco splendente e un altro emittente raggi colorati — sembrava in corso un collegamento ottico.

Alcuni cittadini hanno anche avuto il tempo di scattare foto, perché gli Ufo sono restati visibili per molte ore, fino alle 2,30 del mattino, come ha confermato il sottufficiale, il quale ha detto di non aver mai visto nulla di simile nella sua vita. Le testimonianze di altre persone coincidono con quella dell'agente di polizia.

«Non credo nei dischi volanti — ha detto il sottufficiale — ma credo in ciò che ho visto con i miei occhi e confermo: resta da cercare una spiegazione logica».

Anche in numerosi paesi del Pescarese i due Ufo sono stati avvistati e osservati a lungo dalle 22.30 ad oltre le 2 del mattino. Secondo alcuni uno degli Ufo si muoveva in direzione ascensionale, mentre l'altro, più grande e luminoso, era immobile in cielo a quota non molto elevata e la sua luce «illuminava la cam-

Questo «disco volante» con tanto di cupola è stato ripreso la sera del 16 settembre scorso in occasione dell'eclisse totale di luna. L'immagine fa parte di una serie di fotogrammi in cui l'Ufo appare in fase di apparente avvicinamento al satellite e in assetto di volo variabile.

Lo dicono gli ufologi dopo l'ultimo avvistamento

«C'è una base sommersa Ufo al largo di San Benedetto»

C'è una base Ufo sommersa, al largo di San Benedetto del Tronto: la notizia è del quotidiano «Il Resto del Carlino» ed è stata determinata dai continui avvistamenti sul litorale marchigiano

L'INTREPIDO 1977

Stormi di UFO hanno ronzato intorno alle basi missilistiche

L'avvistamento risale al 1975, ma solo ora il ministero della Difesa americano ne ha dato conferma

WASHINGTON, 17 febbraio

Un gruppo di cittadini ufologi ha costretto il ministro della difesa americano a rivelare che per due settimane, nel 1975, gli UFO sono andati a ronzare sulle principali basi aeree e missilistiche degli USA.

Il « Gruppo dell'Arizona per l'avvistamento dei dischi volanti da terra » è riuscito a ottenere documenti e l'autorizzazione a renderli di pubblico dominio in base alla « Freedom of Information Act », la legge sulla libertà d'informazione. I funzionari del gruppo ritengono che esistano ancora altri dati del genere e che le autorità se li tengano per sè, e vogliono adire le vie legali per mettere tutto sotto gli occhi di tutti.

I rapporti finora ottenuti indicano che varie basi aeree (molte delle quali dotate di armi nucleari) sono state visitate da oggetti descritti, a seconda dei testimoni, come elicotteri, entità sconosciute », aeroplani e veicoli veloci molto brillanti e luminosi. Ma in nessuna di quelle basi è stato possibile fare una identificazione concreta, tutti i tentativi di intercettazione sono stati frustrati..

La facilità con cui tali oggetti hanno scavalcato protezioni e difese delle basi atomiche dovrebbe, secondo il gruppo dell'Arizona, aver preoccupato i militari. Ma un portavoce del Pentagono dice che non è stato fatto alcun tentativo organico d'investigare sul fenomeno.

« Questi incidenti noi li mettiamo alla stregua di quelli relativi ai guidatori ubriachi che vanno a schiantarsi contro le cancellate di una base, o a qualsiasi altro caso locale ».

Lo stesso funzionario però aggiunge che opinione generalmente accettata dall'« Air Force e che questi oggetti fossero elicotteri di origine sconosciuta. Eppure il gruppo di ufologi dell'Arizona sottolinea che l'11 novembre 1975 un ordine dell'Air Force raccomandava agli addetti stampa delle varie basi di non collegare fra loro i diversi casi.

La notte fra il 30 e il 31 ottobre, gli ufficiali alla base dell'Air Force, a Wurtsmith nel Michigan, individuarono un elicottero non identificato che sorvolava un'area usata per la conservazione di armamenti. Un aereo cisterna KC-135, in volo già da qualche tempo, tentò di inseguirlo, ma l'« elicottero era troppo veloce, e sparì rapidamente anche dal radar dell'apparecchio.

Nel Montana, alla base di Malmstrom, un grosso velivolo rimase a mezz'aria, a 3-5 metri di quota, sopra il silo dei missili.

r sanno tutti. Penso che Galilei avrebbe magari detto che erano gli angeli a far ballare il sole. Ecco, forse siamo nella stessa situazione, e un giorno qualcuno dirà: nel 2000 erano intelligenti, questo si, ma anche molto ignoranti perchè non sapevano niente degli UFO.

Ecco, penso che certi fenomeni rappresentino un dominio inesplorato della natura nella stessa misura in cui l'energia nucleare era un dominio inesplorato fino a 40 anni fa. Questa è una mia opinione, non una teoria. Ma ho la sensazione che esiste qualcosa, un' energia nascosta che noi anco-

—

c'e passo avanti; ecco perchè dobbiamo studiarla molto attentamente». Questo, sinteticamente, il credo di Hynek.

Alle dichiarazioni di Hynek hanno fatto eco quelle di Clyde Tombhaugh, scienziato scopritore del pianeta Plutone, che testualmente dice: «Per quanto riguarda la concretezza del fenomeno cui ho assistito, devo dire che i rettangoli illuminati mantenevano tra loro una posizione fissa, il che conferma l' impressione di un oggetto solido. Io dubito che questo possa considerarsi un fenomeno terrestre perchè allora qualcosa di simile avrei dovuto vederlo altre volte. Ho fatto un gran numero di osservazioni con il telescopio ed a occhio nudo, ma non ho mai visto niente che assomigliasse a questo oggetto. D'fatti ero talmente pietrificato dallo sbalordimento che non sono riuscito ad osservare molti dettagli».

In quanto ad Hynek, egli è autore di alcuni testi sull'argomento. A lui si deve la classificazione di «incontri ravvicinati del primo, secondo e terzo tipo», relativi agli episodi ufologici che vanno dagli avvistamenti ai contatti diretti, considerando l'indice di stranezza della casistica e regolandone le manifestazioni in ordine al loro aspetto multiforme riconducibile alla medesima fenomenologia. Inoltre offre testimonianze ed argomentazioni di fondo, e con cognizione di causa, inerenti i servizi segreti aeronautici e la politica americana.

Appare molto significativo il fatto che Hynek sia passato, gradualmente, dallo scetticismo iniziale, ad una maggiore considerazione successiva, fino all'accertamento del fenomeno.

La sua concezione di frontiera, oggi contempla gli UFO quale fenomeno molto complesso che trascende l'aspetto tecnologico e convenzionale per rientrare in quello paranormale, che rappresenta un qualche genere d'intelligenza collegabile a mondi paralleli esistenti in dimensioni differenti, ed indica un nuovo concetto di realtà.

Giudica il fenomeo un problema di dimensioni cosmiche ed auspica una cooperazione di studio internazionale, poichè questi potrebbe sconvolgere la

—

zione culturale simile a quella Galileana.

Circa la negazione politica e scientifica, ritiene che sia stato scelto un atteggiamento prudenziale in quanto un fenomeno come quello degli UFO pone tante domande senza risposta.

Il suo scientifico riconoscimento non può non rappresentare un elemento, forse decisivo, d'attendibile identificazione del problema che lo libera dall' utopia, lo restituisce alla sua realtà e lo rilancia verso il futuro riconoscimento ufficiale.

Intanto per il mondo ufologico costituisce una conferma della fede nutrita per certi anni, non invano.

Hynek ha prestato la sua consulenza nel famoso film di Spielberg «Incontri ravvicinati del terzo tipo», sostenendo la diffusione e la sensibilizzazione nel mondo del «credo» ufologico.

Elio Catania

—

Ufologia scienza seria

Una polemica mai terminata e sempre attuale

Antonio Ribera

Le recenti dichiarazioni del Ministro francese dell'Esercito, M. Galley, trasmesse dalla France-Inter, di Parigi, sul fatto che gli UFO sono un problema reale e « molto serio », e la conseguente creazione di una Commissione ufficiale di inchiesta, diretta dall'ingegnere Claude Poher, del *Centre National de Recherche Spatiale* di Tolosa, mettono nuovamente sul tappeto l'irritante enigma dei « dischi volanti ».

Quando, nel dicembre del 1969, il Segretario (ministro) della Aviazione Nord-americana, Mr. Robert C. Seamans, sciolse il progetto Blue Book, attenendosi principalmente alle raccomandazioni del dott. Condon, direttore del famoso progetto dell'Università del Colorado, molti credettero che il problema degli UFO fosse liquidato in modo definitivo.

Innanzitutto, coloro che la pensavano così non si erano neppure presa la briga di sfogliare la voluminosa relazione redatta dalla Commissione Condon (1), sotto la direzione del già citato dott. Edward U. Condon, eminente fisico nucleare che partecipò al *Progetto Manhattan*, recentemente scomparso.

Se tali persone avessero letto, tutto od in parte, il documento citato, avrebbero notato che le affermazioni fatte da Condon alla NAS (National Academy of Sciences) non si basavano sulla Relazione Condon.

Il professor Condon non credette mai alla realtà del fenomeno che, con il contratto dell'Università del Colorado con la USAF, si era impegnato a studiare.

Il numero di casi analizzati dal Comitato Condon fu esiguo, esattamente 90, in maggioranza nord-americani e dell'anno 1967 (il Comitato del Colorado funzionò dal 1966 al 1968): il che già di per sé impedisce di dedurre dei « patterns » globali, come annota molto acutamente il Dr. Hynek (2).

Malgrado ciò, la terza parte dei casi esaminati (cioè trenta) resistettero a tutti i tentativi di spiegazione.

(« Peccato che il dottor Condon non abbia letto la Relazione Condon! » mi commentava umoristicamente in una lettera il ricercatore francese Aimé Michel).

Si confronti questa cifra con i quasi 700 casi « non identificati » rimasti in mano al professor J. Allen Hynek, dopo quasi 22 anni di consulenza scientifica della USAF per la questione degli UFO.

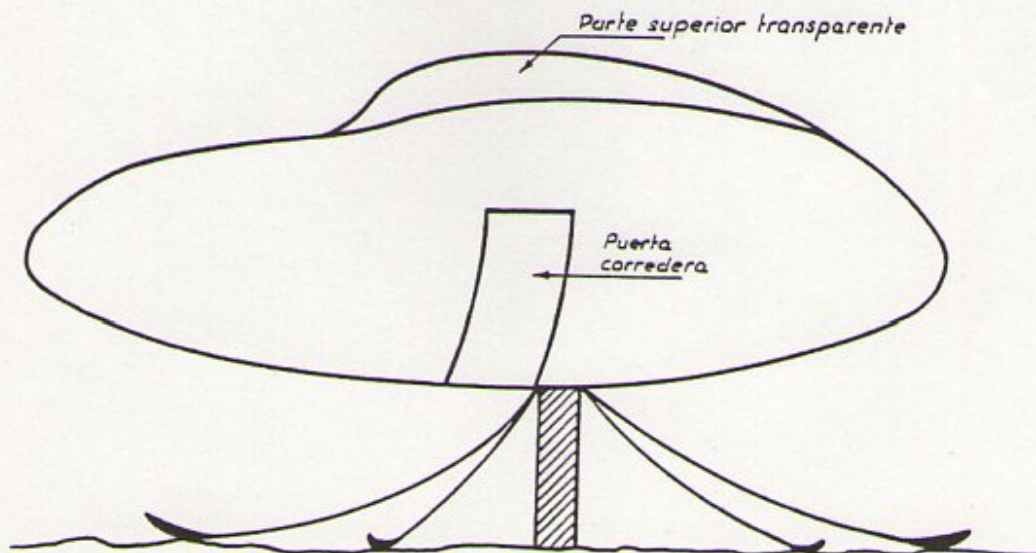
Questo distinto astronomo della Northwestern University (Illinois), direttore dell'Osservatorio Lindheimer e collaboratore della NASA per il progetto OSO, studiò più di 12.000 casi di cui gli rimase il citato residuo di inspiegabili.

Come egli stesso riferisce nella sua opera citata, all'inizio, accettò l'invito a studiare i « dischi volanti » (flying saucers), come allora li si chiamava, con spirito quasi sportivo ed un totale scetticismo.

1. *Scientific Study of Unidentified Flying Objects* (Conducted by the University of Colorado under Research Contract N 44620-67 C— 0035 with the US Air Forces), Bantam Books, Inc., New York 1969.
2. *The UFO Experience* A Scientific Inquiry, Abelard-Schuman, London 1972, pp. 192 e ss.

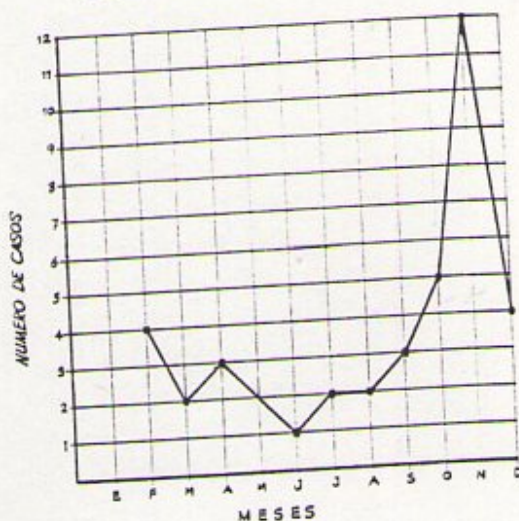
Tuttavia, dopo più di due decenni in seno al progetto Blue Book, la sua opinione era cambiata radicalmente.
In *The UFO Experience*, Hinek afferma che il fenomeno esiste e che possiede una realtà *fisica* ed oggettiva, indipendente dal testimone. Per dirlo con le sue stesse parole: « Persone degne di credito », (« credible people »), affermano di aver visto cose incredibili (« incredible things »). Poiché, contrariamente ad un'opinione purtroppo abbastanza radicata, non sono psicopatici (crakpots) coloro che vedono « dischi volanti »; anzi, generalmente è proprio l'opposto: persone equilibrate, normali, molto spesso di un totale scetticismo (prima della loro esperienza) per ciò che riguarda gli UFO e che costituiscono un campione statistico, una « cross section » di una popolazione normale qualunque.
In un elenco di testimoni di OVNI, compilato da Hynek, troviamo le seguenti professioni e categorie: operatori di controllo aereo, adolescenti, bambini, massaie, agenti di polizia, antiquari, membri d'equipaggio di aerei militari, benzinai, un macellaio, un agricoltore, uno studente di ingegneria, un telegrafista della Royal Canadian Air Force, il vicedirettore del Laboratorio di Fisica dell'Istituto di Tecnologia del Massachusetts; un comandante di Aviazione, un primo tenente di Aviazione, un medico, un membro della Sicurezza navale, un pilota di aviazione civile, un bottegaio ed un testimone di professione sconosciuta. L'elenco precedente non potrebbe essere più eterogeneo, dato che — ripeto — rappresenta un settore medio della popolazione: in esso, non figurano pazzi, illuminati o mistici, ma persone normali, alcune delle quali con alte qualifiche tecniche.
Ma torniamo al Comitato o Commissione Condon.
Il povero professor James E. McDonald, professore di fisica atmosferica dell'Università di Tucson, che si suicidò nel deserto dell'Arizona a 52 anni, troncando così una brillante carriera scientifica, denunciò alcune delle irregolarità commesse in seno al Comitato Condon (come già in precedenza aveva scoperto l'« azione » segreta della CIA nel « Robertson Panel », una commissione di scienziati che studiò una decina di casi nel gennaio del 1953 e diede un responso negativo al pubblico).
Fu lui a scoprire negli archivi della Università del Colorado il famoso e rivelatore « Memorandum Low », in cui Robert Low, coordinatore del progetto ed amico intimo di Condon, esponeva al dottor Thurston Manning, vicepreside di quella Università, le sue idee sul modo di condurre a termine l'impresa.
« Lo stratagemma (trik) — scriveva Low — consisterebbe nel presentare uno studio che, agli occhi del pubblico, sembri una ricerca totalmente obiettiva, ma che, davanti alla comunità scientifica offra l'immagine di un gruppo di scettici che si sforzano di essere obiettivi, ma che hanno una speranza quasi nulla di trovare un piatto''. Un modo per conseguire ciò consisterebbe nel dar maggior importanza non alla investigazione dei fenomeni fisici, ma di coloro che effettuano le investigazioni (cioè, dei testimoni. Se l'accento fosse posto in questo modo... credo che la comunità scientifica non tarderebbe a rendersi conto di quale sia il nostro proposito » (*to get the message*).
Questo documento dimostrava che il problema veniva abbordato in modo completamente aprioristico: cioè, senza assolutamente credere alla possibilità di provare l'esistenza fisica del fenomeno.
Questo spiegava, tra l'altro, l'importanza attribuita da Condon agli aspetti psicologici delle

Condon, il quale prima ancora che si inaugurasse il progetto faceva dichiarazioni tendenziose e irridenti alla Stampa (3), aveva un debole per i *contactees*, cioè per quelle persone che riferivano di aver avuto fantastici incontri con « extraterrestri » e perfino di aver effettuato osservazioni ed il fatto che affidasse il suo studio proprio al dottor Wertheimer, figlio del fondatore della *Gestaltpsychology*... senza rendersi conto che come segnala Hynek e tutti coloro che hanno *veramente* studiato il problema (effettuando ricerche sul luogo, intervistando i testimoni degli atterraggi, ecc.) esiste una impressionante unanimità nelle informazioni sugli UFO, sia che questi provengano dagli Stati Uniti, dalla Patagonia, dal Sud della Francia o dal Nord della Spagna.

3. « Attualmente, la mia posizione è che non esiste nulla nell'affare... benché non si aspetti da me che prenda una qualsiasi decisione nel periodo di un anno » (*Star Gazette* di Elmira, Nuova York, 26.I.'67).
« Questo è come essere il capo di un corpo di pompieri che rispondono soltanto a falsi allarmi... tutto questo affare è assurdo » (*Sun Herald* di Sydney, Australia, 26.XI.'67).
Non avrebbe senso la verifica delle informazioni abituali » (*Rocky Mountain News*, 8.X.'66).
« E altamente improbabile che gli UFO esistano... sono un agnostico, credo... L'opinione secondo cui gli UFO sono allucinazioni... sarà uno dei temi della nostra ricerca, per scoprire il perché tanta gente creda di vedere delle cose » (*Denver Post*, 8.X.'66).
Queste dichiarazioni e le precedenti furono fatte pochi giorni dopo la firma del contratto, e prima dell'inizio ufficiale del progetto, fissato per il 1° novembre 1966, stabilendo così una posizione preconcetta del tutto inammissibile nel direttore di una ricerca che doveva essere imparziale ».

viaggi piú o meno astrali nei « flying saucers ». Riguardo a ciò, conviene citare ancora il dott. Hynek: « Devo insistere sul fatto che gli incontri con i *contactees* non devono essere classificati come incontri ravvicinati (*Close Encounters*) di terzo tipo (cioè osservazioni di UFO sul terreno, accompagnati da « occupanti » di aspetto umanoide). È una disgrazia, per non dire peggio, che informazioni di questo tipo abbiano attirato sul problema degli UFO l'obbrobrio ed il ridicolo, sia degli scienziati che del pubblico, mantenendo cosí viva l'immagine popolare degli "omuncoli verdi" e l'atmosfera di favola che circonda questo aspetto dell'argomento.

L'incontro caratteristico di terzo tipo capita alla *stessa* classe di persone che sperimentano i restanti tipi di UFO e che rappresentano lo stesso settore medio della popolazione.

L'esperienza si presenta a questi informatori in un modo cosí insperato e li sorprende allo stesso modo di coloro che danno informazioni su altri tipi di contatto ravvicinato. Questi osservatori non hanno assolutamente nulla di *speciale*. Non sono fanatici religiosi: quasi sempre sono poliziotti, negozianti, maestri di scuola ed altri cittadini parimenti rispettabili. Quasi invariabilmente, il loro incontro con gli UFO è una esperienza che succede una volta sola (mentre i casi di *contactees* quasi sempre consistono in incontri ripetuti) e l'avvistamento degli occupanti è generalmente una questione periferica.

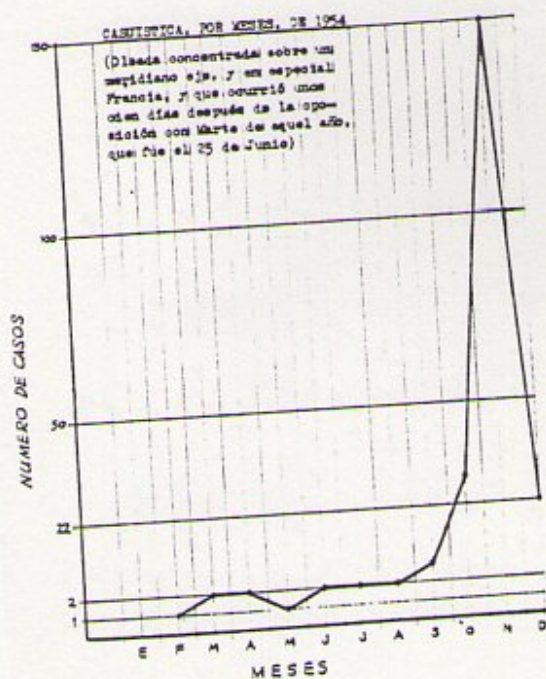
E, in questi casi, quasi mai gli occupanti fanno il piú piccolo tentativo per stabilire una comunicazione: anzi, i testimoni dicono che quelli invariabilmente fuggono, risalgono nel loro apparecchio e se ne volano, fino a perdersi di vista. Non sembra che rechino "messaggi" per l'umanità... che non siano "Lasciateci in pace" (*Don't bother us*) » (4).

Queste parole dell'illustre ricercatore americano, forse l'uomo piú competente nel mondo sull'appassionate problema, si prestano a varie riflessioni.

Innanzitutto, il problema del « non-contatto », come lo chiama Aimé Michel (5). Perché non stabiliscono un contatto con noi?

Questa è la domanda che mi è stata fatta decine di volte ed alla quale rispondo che:

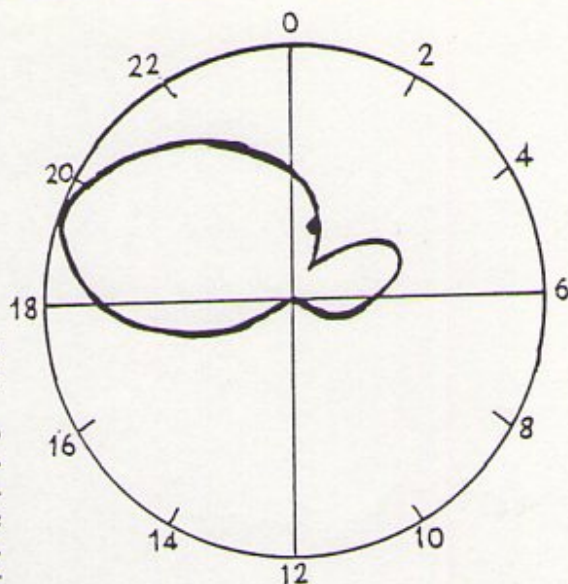
1) per rispondere in modo adeguato, dovrei essere uno di « loro » e conoscere i motivi che li attirano qui (e questi possono aver nulla a che

4. *Op. cit.*, p. 30.
5. *A propos des Soucoupes Volantes*, Mistérieux Objects Célestes). Editions Planète, Paris, 1966.

vedere con l'*Homo Sapiens*), e 2) dobbiamo evitare di inciampare ancora una volta nella pietra dell'antropomocentrismo, che tanto danno ha arrecato da Tolomeo in poi, come dimostra la storia della Scienza.
Noi piantiamo bandiere quando andiamo sulla Luna (*quando andavamo*, per dir meglio) ed nostri programmi spaziali servono soprattutto a collocare biondi e robusti tenenti-colonnelli

nel nostro satellite naturale, però questa norma di condotta non è affatto universale.
A questo riguardo, è molto significativo lo studio realizzato con computers dal dottor Jacques Vallée, dottore in astronomia, dottore in scienze esatte ed assessore della NASA nel progetto « Mappa di Marte », su 200 atterraggi di UFO, registrati durante la « ondata » (vague) francese del 1954 (6).
Questo studio, proseguito dallo stesso Vallée e dal giovane ricercatore spagnolo Vicente-Juan Ballester Olmos su 100 atterraggi iberici (7) (con identici risultati), permise a Vallée di formulare, tra le altre, due importanti leggi: la « legge oraria » e la « legge di distribuzione geografica ».
In sintesi, ambedue le leggi permettono di constatare che gli « atterraggi » (quasi sempre accompagnati da « umanoidi ») avevano luogo *di notte* e nelle zone piú spopolate: detto in modo piú scientifico, erano « inversamente proporzionali alla densità di popolazione » (leggi che si verificano anche nel migliaio di atterraggi analizzati da Ted Phillips jr. in USA e che senza dubbio è costante per i 2.500 archiviati in tutto il mondo). Dovuto precisamente all'ultimo fatto segnalato, lo spettro dei testimoni è soprattutto rurale (in Francia, in Spagna ed in USA): pastori, guardaboschi, contadini, gendarmi, camionisti, ecc. E nel suo studio, Vallée osserva ancora che i 300 atterraggi comunicati (soprattutto ai Carabinieri e di cui egli utilizzò soltanto i 200 meglio documentati), sono solamente la « punta » dell'iceberg: cioè, egli crede che si dovrebbe moltiplicare questa cifra per 10, con cui si raggiungerebbe un totale di 2 o 3 mila atterraggi (accompagnati quasi sempre da raccolta di campioni vegetali e del terreno) per le zone rurali francesi, in quel breve periodo di primavera-autunno 1954.

6. *The Pattern Behind the UFO Landings*, in *The Humanoids*, Neville Spearman, London, 1969.
7. Lo studio di Ballester Olmos-Vallée fu pubblicato contemporaneamente nel 1971 su *Stendek*, organo del CEI di Barcellona: *Lumière, dans la Nuits* in Francia ed in un numero extra della *Flying Saucers Rewiew* inglese.

È evidente, come ho segnalato recentemente in una lettera ad Aimé Michel, commentando proprio questo fenomeno, che se il desiderio dei « visitatori » fosse quello di stabilire un contatto con l'uomo, le due leggi di Vallée si formulerebbero al contrario: gli atterraggi avverrebbero in « pieno giorno » e nelle zone « piú popolate ». Ma dato che le cose non stanno a questo modo, questo fatto, unito all'altra costante (il ciclo biennale o di 26 mesi che fa coincidere le ondate di UFO con l'opposizione astronomi-

ca o minima distanza tra Terra-Marte), mi ha permesso di formulare quella che io chiamo la mia « ipotesi marziana » (8).
Questo ciclo, che sembrava essersi interrotto ultimamente, a partire dal 1965, è tornato a riprendersi nell'ultima opposizione corrispondente agli ultimi giorni dell'ottobre 1973, dato che novembre fu un mese di UFO in tutto il mondo.
Fortunatamente, la Scienza si sta rendendo conto, ogni giorno di piú, dell'importanza del problema UFO.
Astronomi della taglia di un Pierre Guérin in Francia, un Carl Sagan in USA, un professor Zigel in URSS, fisici e persino psicologi, si rendono conto che la Scienza, con gli UFO, si confronta, per una ennesima volta, con un problema nuovo — come in altri tempi accadde con i meteoriti, che la sapiente Accademia delle Scienze di Francia, con Lavoisier a capo, non voleva ammettere, argomentando che « dato che nel cielo non vi sono pietre, dal cielo non possono cadere pietre » — per la cui spiegazione i metodi tradizionali sono insufficienti.
Aveva ragione lo sfortunato prof. McDonald quando disse che gli « UFO sono il problema numero uno per la Scienza contemporanea »? Io credo di sí.
Soffriamo di « provincialismo temporale », è l'accusa di Hynek ai suoi colleghi, e dimentichiamo che « dopo la scienza del secolo XX, verrà la scienza del secolo XXI ed ancor piú dimentichiamo che esisterà una scienza del secolo XXX ».
La tecnologia delle supermacchine che ci visitano si basa senza dubbio su alcuni postulati fisici che superano i nostri; ma la Fisica terrestre è valida per la Terra e per questa seconda metà del secolo XX, non per tutto il Cosmo. In esso senza dubbio esistono delle civiltà in anticipo di secoli nei nostri confronti, e senza dubbio sono queste civiltà che inviano nei nostri cieli i misteriosi « dischi volanti », con finalità che un giorno, forse, conosceremo.
Noi non siamo onniscienti né siamo i « Re del Creato »: siamo gli abitanti di un modestissimo pianeta che ruota attorno ad una modestissima stella gialla di tipo G, sperduta in un angolo di una modestissima galassia.

Antonio Ribera

8. « Scienza e Ignoto », Giugno 1973, Faenza, p. 70.

1-78

i francobolli insoliti

a cura di Renzo Rossotti

Il suolo di Marte

La repubblica del Togo, questo affascinante paese di lingua francese che da quando ha raggiunto l'indipendenza si sbizzarrisce a darci francobolli sempre più curiosi, ci mostra invece con pezzi di alto valore (70 e 200 franchi) il suolo di Marte, illustrando anche l'azione esplorativa della sonda Viking lanciata dagli americani. Qui non

ci sono né piloti terrestri né abitanti «locali», ossia marziani: solo un deserto che, a seconda dei bozzetti, varia di colore prendendo ora l'aspetto infuocato di un Sahara spezzato da burroni e crepacci, ora un colore verdastro con distese in cui «qualcuno» o «qualcosa» ha lasciato orme perfettamente rotonde, come piccoli crateri. Tutti francobolli, comunque, che entrano di diritto in una tematica spaziale, con un pizzico di avvenirismo e una buona dose di fantasia.

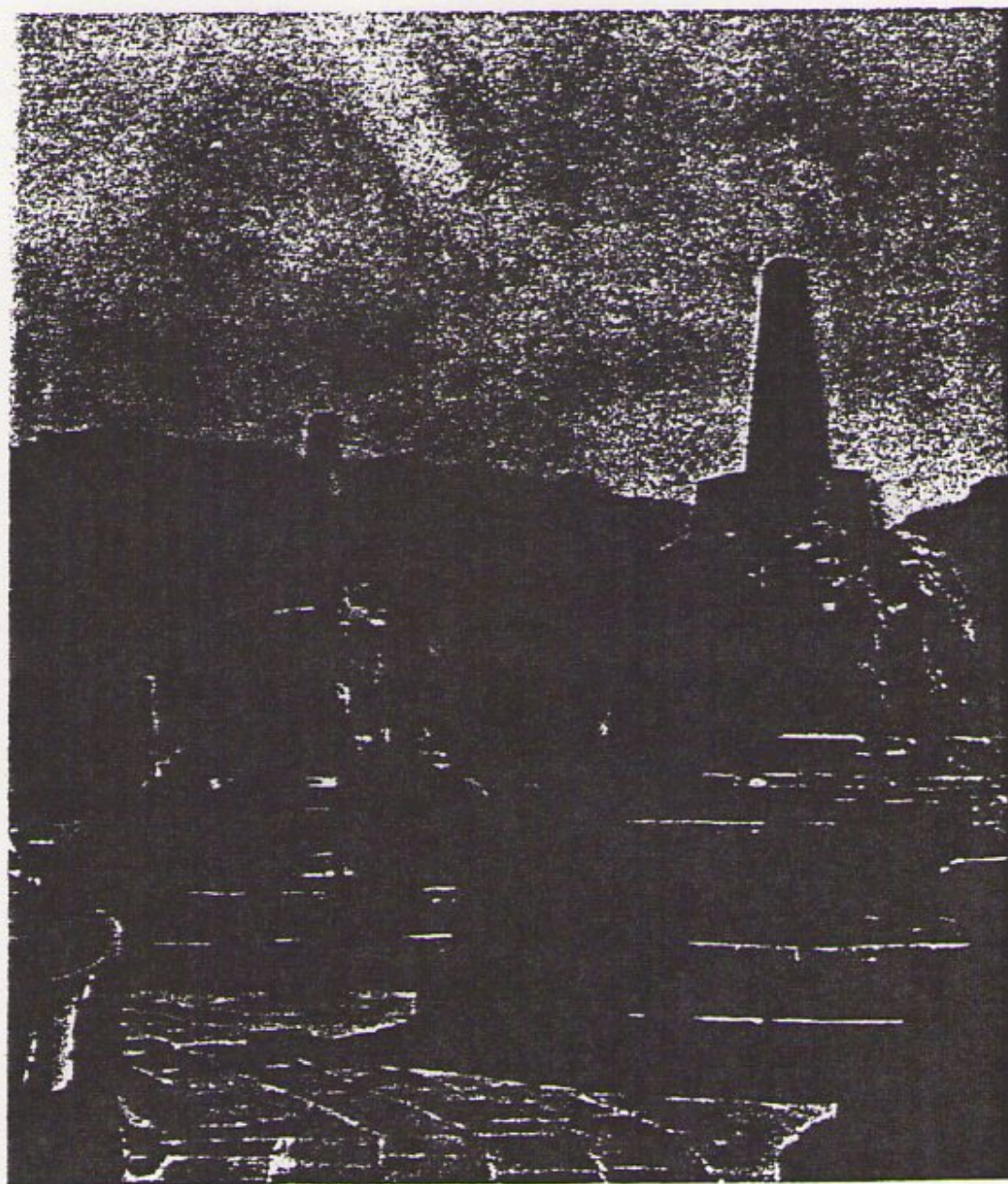
L'UFO di Adamski

Prima o poi doveva accadere, quasi fatalmente. Ora è successo e ne stanno parlando un po' tutti i giornali del mondo, anche quelli che possono non interessarsi alla filatelia. L'UFO di Adamski, ossia il «disco volante» più discusso, è stato raffigurato in un incredibile francobollo della Repubblica della Guinea Equatoriale. In realtà questo paese, già noto per i suoi vistosi e policromi francobolli, ha emesso una intera serie a soggetto spaziale e i bozzetti, con le scritte che li accompagnano, sono stupefacenti. Ma vediamo prima di tutto questo esemplare da 15 ekuele (la moneta locale) che a vivaci colori presenta «dischi volanti» che sfrecciano nello spazio.

In primo piano quello che sarebbe stato fotografato da George Adamski a Monte Palomar (California) il 13 dicembre 1952. Si tratta, per intenderci, di quell'UFO analizzato, esaminato, quasi «vivisezionato», e da qualcuno definito una lampada, da altri un lampione o un riflettore, che poi Adamski avrebbe spacciato per un'astronave. L'enigma non è mai stato risolto. Il disegnatore del francobollo della Guinea Equatoriale vi ha apportato solo alcune modifiche: ha lasciato i tre fori (oblò?) nella calotta superiore del «disco» ma ha aggiunto alcune sfere nella base. Il ben noto «disco» di Adamski di queste sfere ne mostrava tre, mentre nel francobollo se ne notano di più. A parte questa variante, il «disco volante» è proprio lui, quello del Monte Palomar. Così un francobollo in più viene ad arricchire la tematica ufologica proprio mentre non pochi collezionisti si stanno impegnando in questo affascinante settore.

Che hanno visto?

Gli astronauti tornati a Terra dalla Luna e dagli altri voli sperimentali nel cosmo che cos'hanno visto? Che hanno fotografato? Hanno forse incontrato «qualcuno»? A questi interrogativi, che abbiamo udito più volte, la Guinea Equatoriale dà risposte incredibili: ecco John Glenn, che avrebbe visto «strane luci» durante il suo volo nel quadro del Programma Mercury, ed ecco navicelle spaziali, e quindi il primo veicolo che l'uomo è riuscito a mettere in moto sulla superficie della Luna. La serie, dicevamo, è strabiliante anche per quanto reca scritto. Se gli altri valori parlano di «collaborazione spaziale USA-URSS», il 15 ekuele, quello che raffigura il «disco volante» di George Adamski, ha una scritta diversa che dice nientemeno: «Collaborazione interplanetaria», in modo da lasciar capire che, prima o poi, dovremo lavorare nello spazio con «intelligenze» di altri mondi.

È la prima volta che con un francobollo ci si spinge tanto avanti. Qualche anno fa sarebbe sembrato un concetto da fantascienza, oggi un'amministrazione postale lo propone addirittura come programma per l'avvenire.

Ombre extraterrestri

**Dopo un articolo pubblicato su « Pianeta » n. 45
che nega l'esistenza degli UFO's
presentiamo ora una tesi contraria
che pone le sue basi sui miti,
le leggende e anche sulla storia antica**

Andreas Faber Kaiser

Lo studio degli UFO's presenta alcuni lati oscuri. Tra gli studiosi e i testimoni di atterraggi, Gray Barker e James E. Moseley registrarono piú di 600 casi di persone che furono costrette al silenzio. Altri, cessarono le loro investigazioni, alcuni – troppi – morirono.
D'altra parte, la posizione ufficiale dei diversi Governi – di fronte all'opinione pubblica – è di diffidenza o, nel migliore dei casi, di silenzio sul tema in questione, e una nota della relazione della rivista italiana *Alaya*, del gennaio del 1968, afferma che dal 1955 i Governi si sono impegnati a mantenere il silenzio sulla realtà degli UFO's.
Però già molto tempo prima, esistevano società che si erano impegnate a mantenere il silenzio, per generazioni, sulle realtà, le cui trasmissioni segrete attraverso i secoli avevano dato vita precisamente a quelle società stesse. Sono società nate grazie alla esclusività di conoscenze che non dovevano trapelare alla massa, e che seguitano ancora a sopravvivere grazie alla necessità di conservare per l'uomo queste conoscenze.
Questo mondo parallelo, questa realtà parallela delle comunicazioni segrete, della cabala, dell'esoterismo, dell'arcano, sembra incontrarsi con quell'altro mondo, con quell'altra realtà pure parallela al nostro interesse sulla Terra con la « loro » realtà.
Lo stesso interrogativo vale per ambo i casi. Perché si deve mantenere segreta la realtà degli UFO's? Perché si deve mantenere segreta la realtà nota alle confraternite segrete? Già il consiglio dato nel celebre papiro Harris pregava: « Chiudete la bocca! ». E Fulcanelli chiude il suo libro *Il mistero delle cattedrali* con la raccomandazione: « Nella Scienza come nel Bene, l'Adepto deve sempre *tacere* ».
I greci da parte loro, come gli egizi nel culto di Iside, serbavano un silenzio assoluto sui misteri del culto a Cerere; la rivelazione ai profani del segreto di queste pratiche veniva punita con la morte.
Di Iside, afferma a sua volta Fulcanelli, che essa è la madre di tutte le cose, che le genera nel suo seno e che solo essa è la dispensatrice della Rivelazione e della Iniziazione. « Iside, Cerere, Cibele: tre teste sotto lo stesso velo » e « Singolare analogia ermetica: Cibele » – madre degli dèi – « era adorata in Pe-

sinunte (Frigia) sotto le sembianze di una pietra nera che si diceva fosse caduta dal cielo ». Cosí come la Caaba – coloro del paese di Saba o di Caba, sono gli stessi cabalisti –, la famosa *pietra nera* caduta dal cielo...

Con la statua di Iside si riallacciano piú tardi le vergini nere. Bigarne osserva che Iside prima della concezione « è, nella teogonia astronomica, l'attributo della Vergine che vari documenti, molto anteriori al cristianesimo, designano con il nome di *Virgo paritura*; vale a dire, la Terra prima della sua fecondazione, che presto sarà animata dai raggi del Sole ». La *Terra-madre*, i raggi del *Sole*, le *pietre nere*.

Chi si è dedicato allo studio del fenomeno UFO's nei tempi antichi, conosce una leggenda inca di Tiahuànaco – il calendario che figura sulla *Puerta del Sol* di Tiahuànaco è stato identificato con il calendario di Venere –, secondo la quale, da una nave dorata discese dalla « grande stella splendente » sorge *Orejona*, che costruí con *pietre nere* procedenti dal suo pianeta, il primo tempio dell'isola del *Sole*. *Orejona* doveva compiere la missione di convertirsi in *Madre della Terra*. Queste analogie ci fanno sospettare una leggenda incaica ermetica (!).

Pauwels e Bergier ragionano in questo modo: « È possibile che ciò che noi chiamiamo esoterismo, intento delle società segrete e delle religioni, sia il residuo difficilmente comprensibile e maneggiabile di una conoscenza molto antica, di *natura tecnica*, che si applica ora alla materia, ora allo spirito », e nutrono il timore di un probabile pericolo per tutta l'Umanità, se queste nozioni potranno un giorno cadere in mani irresponsabili [1].

D'altra parte, in una rivista del numero luglio-agosto 1963 del bollettino ora scomparso: « Informazioni » della « Gesellschaft für Interplanetarik " Austria " », leggiamo: « Esiste sulla Terra un mito che si adatterebbe ai propositi degli " speciali " e sotto le cui influenze potrebbe dare risultato positivo un reclutamento di " aiutanti " ». Da sempre. Ci riferiamo qui ad una società che da secoli si vanta di preparare la riforma di « tutto il vasto mondo », i cui membri non solo si riunivano in una « fortezza sospesa nell'aria » ma si occupavano del « lavoro », in tutto il sistema solare e inoltre possedevano « mille pezzi » che avrebbero fatto impallidire di invidia i nostri tecnici moderni.

« Non importa il nome di questa società..., però la possibilità della sua esistenza seguita ad essere di grande interesse. Come caso tipico, come esempio ».

Con lo studio degli UFO's « stiamo sfiorando l'occultismo della dottrina agnostica, le teorie rosacrociane, il buddismo, le teosofie... » dice Gordon Creighton a Carlos Murciano [2], mentre Paul Misraki segnala che Henry Sérouya, nel suo studio sulla Kabala, « precisa che la conoscenza del " Carro di Dio " (!) non doveva mai essere trasmessa per iscritto, ma solo in maniera orale, a quelli che si dimostravano degni; vale a dire a un piccolo gruppo che aveva previamente raggiunto un grado superiore di iniziazione ».

Il tema che ci impegna ora è complesso, è universale a tal punto – in prospettiva terrestre – che avremo unicamente la possibilità di sfiorarlo e di studiarlo in forma incompleta e piuttosto confusa.

Nel suo libro *I piatti volanti e gli dèi*, John Michell studia le figurazioni dei serpenti tra i popoli antichi, figurazioni che si rivelano come interpretazioni velate di navi volanti extraterrestri, cosa questa, che ci riporta a Quetzalcoatl, che era appunto simboleggiato da un serpente piumato. In Tula, la città consacrata a Quetzalcoatl, si innalza una piramide consacrata a Venere, poiché entrambe

1. Louis Pauwels e Jacques Bergier, *Il mattino dei maghi*, Mondadori, 1964.
2. Carlos Murciano, *Qualcosa fluttua sopra il mondo*, Madrid, Edizione Stampa Spagnola, 1969.

erano in realtà una unica divinità. Quetzalcoatl, portata a termine la sua opera civilizzatrice, si dissolse nell'aria, vagò per lo spazio da un lato all'altro e si mutò nel pianeta Venere, con il nome « Nàhatl » (messicano antico) della « stella che manda fumo ». Un serpente volante che è una stella. Un razzo che si allontana fino a diventare soltanto un punto luminoso nel cielo... e butta fumo.

Quetzalcoatl era in America un agente unificatore del Cosmo, il cui segno era la croce, e trasse ricchezze e cultura dall'Oriente... circostanze queste che ci fanno ricordare l'esistenza di una fratellanza di filosofi ermetici che si autodenominavano immortali, illuminati e invisibili, e affermavano di essere gli agenti predestinati per la futura riforma generale dell'Universo e per l'istituzione della pace universale – si osservi il parallelismo con Quetzalcoatl –, il cui segno è la rosa e la croce; della confraternita dei rosacrociani ci parla Valentin Andreae[3] in un libro – la leggenda probabilmente non è storica, però obbedisce senza dubbio ad una intenzione concreta – e racconta che fu fondata da un tale Christian Rosenkreuz, che portò la sua sapienza dall'Oriente...

È la stessa confraternita della quale ci parlava l'articolo del bollettino « Informazioni », dove si affermava della stessa che i suoi membri erano convocati in una fortezza sospesa nell'aria.

Templi come macchine volanti

Lo storiografo Serge Hutin scrive che questa società costituisce la collettività degli esseri giunti ad uno stadio superiore a quello della umanità corrente, « possessori, in virtú di questa superiorità, degli stessi caratteri interiori che permettono loro di riconoscersi ». Sorge la domanda: Sono determinate confraternite segrete, ermetiche, quelle incaricate di mantenere il contatto – sempre – tra l'umanità e « loro »?

Sono i loro membri – consciamente o inconsciamente – gli autentici « uomini contatto »? D'altra parte esistono numerose ragioni, il cui sviluppo non è possibile nello spazio limitato di questo articolo – che fanno sospettare l'origine della costruzione dei templi a partire dalla visione reale delle macchine volanti discese sulla Terra nei Tempi Antichi. Il tempio vuole essere l'imitazione forzosamente immobile della dimora reale mobile-volante – della « divinità ». Di lí, la grande importanza che presumiamo abbia per lo studioso l'esistenza di comunità che trasmettono segretamente, durante il corso dei secoli, le norme per dirigere la costruzione degli edifici sacri.

Possiamo far cènno anche qui all'Ordine del Tempio: « Trassero da Gerusalemme, come si è detto, arcani di artigianeria antichissima in ciò che si riferisce alla architettura? Influí per questo la visione dell'antico tempio di Salomone, ricostruito in moschea, con la sua pianta ottagonale? Ci fu, inoltre, qualche sapienza matematica recondita che l'Occidente non conosceva, fra i molti documenti, fogli e papiri che i crociati trovarono nella Città Santa? Tutto ciò veniva a noi dall'antico Egitto attraverso Israele? Tutto è pura congettura? L'alchimia parve essere un altro degli articoli favoriti dell'Ordine (Johann Valentin Andreae pubblicò il " racconto ermetico-alchemico " *Le nozze chimiche*, derivato da un precedente scritto anonimo, *Fama fraternitatis Rosae Crucis*). Però che cosa era l'alchimia se non una serie di tentativi intuitivi di ciò che oggi è una normale materia d'insegnamento nelle Università? Il volgo chiamava magia, con un certo tono tra timoroso e ammirativo, questi esperimenti riservati unicamente agli iniziati, cosí come oggi sono riservati agli esperti nu-

3. JOHANN VALENTIN ANDREAE, *Fama fraternitatis des löblichen Ordens der Rosenkreuz*, Kassel, 1614.

cleari, che pure hanno il dovere del piú rigoroso segreto professionale...
« Però il potere economico, le dispense, il monopolio di certe transazioni, tutto ciò portava fatalmente allo scontro con lo Stato: vale a dire con la Corona di Francia. Giunti a questo punto fu la fine del Tempio e l'inizio del mistero. Tutto fu tenuto segreto: processi, interrogatori, sequestro dei beni ordinato dal monarca; le mille e una accuse che vennero formulate contro i cavalieri dell'Ordine, nei loro distinti gradi e gerarchie... Veraci storiografi assicurano che l'opera perdurò nell'ombra fino a sfociare attraverso vie recondite fra le mura dell'altro tempio: quello della massoneria [4] ».
Siamo giunti con questo scritto ad una fase interessante: le confraternite segrete, ermetiche, hanno qualcosa di molto importante che le collega con la costruzione di edifici sacri. Il tempio, edificio sacro, ci appare come ispirato da un apparecchio volante di « loro ». Proseguiamo quindi nella nostra ricerca di possibili connessioni. L'unione dei due triangoli del fuoco e dell'acqua, o dello zolfo e del mercurio riuniti in un solo corpo, generò l'astro di sei punte, il Sigillo di Salomone, chiamato anche Sigillo di Ermes, geroglifico dell'Opera per eccellenza e della Pietra Filosofale materializzata.
Fulcanelli segnala che questo simbolo è la stessa Stella dei Magi. E dopo aver messo a fuoco il mistero dela Stella dei Magi, vista dai vari angoli, l'unica cosa che possiamo affermare al termine di quasi duemila anni dalla sua apparizione, è che la suddetta « stella » seguita ad essere per noi, con tutte le sue testimonianze, un oggetto volante e luminoso, non identificato. A tutto ciò sembra intimamente legata la cabala fonetica.
È noto a tutti quanti prestano interesse al tema in questione, il passo in cui Jonathan Swift, il singolare decano di San Patrizio, per bocca di Gulliver ci riferisce la visione che questi ebbe dell'« isola volante », « un corpo movente, opaco e molto grande, che pareva fluttuare nell'aria », la cui base era « piatta, compatta e luminosa ». *I Viaggi di Gulliver* datano dal 1727, e Swift racconta nel libro che la famosa « isola volante », occupata da esseri intelligenti, basava il suo movimento sulle leggi del magnetismo – le stesse sulle quali sembrava si basassero gli UFO's visti nella luce attuale – e nel contempo annuncia che Marte possiede due satelliti, i cui parametri indica con stupefacente esattezza. Però risulta che i sopraccitati satelliti di Marte non furono scoperti dalla scienza « ufficiale » che nel 1877, un secolo e mezzo dopo che il decano di San Patrizio ci narrò di essi (!) e inoltre, che uno di essi (Fobos) è molto probabilmente un satellite *artificiale* [5].
Swift era un iniziato nella scienza che propone il Gay sapienza, il Gay scienza, la Lingua di Corte tra gli antichi incas (ricordiamo l'analogia tra *Orejona* della leggenda incaica e Iside, Cerere e Cibele) ossia il gergo (*argot*), la cabala parlata [6].

I raggi del sole vengono conservati in uno scrigno d'oro

Ci informa Fulcanelli che gli *argoti*, coloro che utilizzano il gergo (l'*argot*), lingua particolare di tutti gli individui che intendono comunicare i propri pensieri senza essere compresi da quanti li circondano, lingua nella quale si esprimevano tutti gli iniziati, sono discendenti ermetici degli *argonauti*, i quali a bordo della nave *Argo*, – nome che vuole indicare la *rapidità* o la bianchezza *luminosa* –

4. JOSÉ MARÍA DE AREILZA, *I segreti del Tempio*, in « La Vanguardia », 1º febbraio 1970, Barcellona.
5. ANTONIO RIBERA, *Il grande enigma dei Piatti-volanti*, Barcellona, Edizione Pomaire S. A., 1966 (V edizione).
6. Vedasi la incomparabile introduzione che alla stessa ci offre Fulcanelli nella sua opera *Il mistero delle cattedrali*, Jean Jacques Pauvert, Parigi, 1964.

furono in cerca del Vello d'Oro, che Frisso aveva offerto a Eeta, figlio del Sole, dopo che un *ariete*, con il vello d'oro lo aveva trasportato, *attraversando gli spazi*, in Colchide, paese dove « i raggi del sole vengono conservati in uno scrigno d'oro »[7]. Sotto il segno dell'*Ariete*, il 12 aprile si celebravano in Roma i *Cerialia* (in onore di Cerere: ricordiamo ancora l'analogia Cerere-Iside-Cibele-Orejona). Nelle processioni portavano un *uovo*. E da *uova celesti* germogliarono alla vita i dioscuri Castore e Polluce, che facevano parte della spedizione degli argonauti e che furono collocati da Zeus come *stelle* (pensiamo a Quetzalcoatl) nel firmamento. Rimarchiamo che le raffigurazioni di *uova celesti* dalle quali emergono, in diverse leggende e miti antichi, determinati personaggi, cadono facilmente nella messa a fuoco delle navi spaziali, delle capsule spaziali, dalle quali emergono nei panni di personaggi fra i piú importanti dell'equipaggio delle stesse. La forma di *uovo* è molto frequente fra gli UFO's piú recenti (*Valensole*, Socorro, ecc.).

Torniamo a parlare dell'*argot*. Lo parlavano i *frimasons* dell'Età Media, che edificarono i templi argotici. Le opere di *art goth* o di *argot*: le cattedrali gotiche. « Anche loro, questi *nauti* costruttori, conoscevano la strada che conduceva al Giardino delle Esperidi ».

Poiché stiamo parlando di *nauti*, nominiamo anche la *concha* (conchiglia) di Santiago (Santiago di Compostella), del « signor *Yago* di *compos stella*, che dispensa aiuto, luce e protezione ». Della citata *concha*, ci dice Fulcanelli, che la usano come emblema « coloro che iniziano il lavoro e cercano di ottenere la stella (*compos stella*)... » « devono realizzare, con il bordone come guida e la *concha* come distintivo, questo lungo e *pericoloso* cammino, del quale una metà è per via terrestre e l'altra per via marittima. Sopra tutto devono essere pellegrini e, in seguito, *piloti* ». Piloti? Nelle colonnine che decorano la mensola che si può ammirare nella dimora Lallemant in Bruges, la sunnominata *concha* appare adornata di uno sconcertante paio di *ali*... Piloti di navi atte a volare? Nauti volanti? Ricordiamo che l'*acqua* nominata dagli iniziati è un'acqua che non bagna le mani. L'acqua, il mare, l'Oceano, sono denominazioni che si riferiscono allo spazio con le sue « correnti », alle sue linee di forza. La leggenda degli argonauti termina con la consacrazione, da parte di Giasone, a Nettuno della nave *Argo*, che Minerva colloca – ancora una volta – nel cielo tra le costellazioni.

Sarebbe opportuno ricordare che l'emblema della nave spaziale « Apollo XII » rappresentava un gagliardo *brigantino* in orbita attorno al nostro satellite...

Ritornando alla nostra *concha*, puntualizziamo ancora un particolare: un altro motivo decorativo della citata dimora, rappresenta una conchiglia grande dalla quale sembrano sorgere altre conchiglie piccole... È un fenomeno familiare per coloro che si impegnano a studiare gli UFO's.

Parliamo degli argonauti e della cabala parlata. Possiamo osservare che la voce « argonauta » ci conduce ad una famiglia di radici che permette di stabilire interessanti relazioni per il nostro tema di studio: sarebbe la famiglia delle radici arg - arq - arc - αρχ che pongono in relazione fra di loro parole interessanti come il nome della nave *Argo*, gli *argonauti*, l'architettura (il secondo elemento della voce proviene dal greco τέκ ων, carpentiere, *costruttore di navi*), l'*arco*, la cui moltiplicazione forma la cupola degli edifici sacri, l'*arcano* (mistero), l'*arca* di Noè, ἀρχή (inizio, origine, e al plurale) « potenze spaziali », gli *arcangeli*... ecc.

Nella cabala numerica il numero 9 è senza al-

7. Vedasi il significato ermetico degli Argonauti a pag. 62 dell'opera citata da Fulcanelli.

cun dubbio molto importante. Venendo a mancare Hiram, l'architetto, cui erano noti i segreti della costruzione del Tempio, morto assassinato, Salomone ordinò che nove maestri lo cercassero. Nove sono i maestri costruttori della cripta segreta. Enoch nascose il Nome Indicibile sotto nove archi, inciso in un delta o triangolo equilatero. La raffigurazione dell'accampamento dei Principi del Real Segreto, che aspettavano il momento opportuno per la riedificazione del Tempio, viene realizzata in una sala illuminata da 81 luci (9 × 9), nella quale si nota una serie di figure geometriche concentriche, rinchiuse in un poligono di nove lati.

Leggiamo nel *Behind the Flying Saucers* [8] che la struttura dell'UFO caduto nelle mani del Governo nordamericano nel Nuovo Messico si basava sul numero 9. La sua ampiezza totale era di 99-100 piedi. La linea verticale immaginaria dalla punta esterna dell'« ala » circolare alla base media, di 27 pollici [9]. La cabina aveva un diametro di 18 piedi e un'altezza di 72 pollici, superando esattamente di 45 pollici la cabina dalla cima del bordo dell'artefatto. Con il secondo UFO caduto in mani americane nell'Arizona, si ripete la stessa constatazione. Media 72 piedi di diametro, e smontato nei suoi distinti elementi, si comprovò che per il loro montaggio era stato usato il « sistema dei 9 ». Uguale struttura presentava il terzo UFO disceso in *Paradise Valley*, che aveva un diametro di 36 piedi.

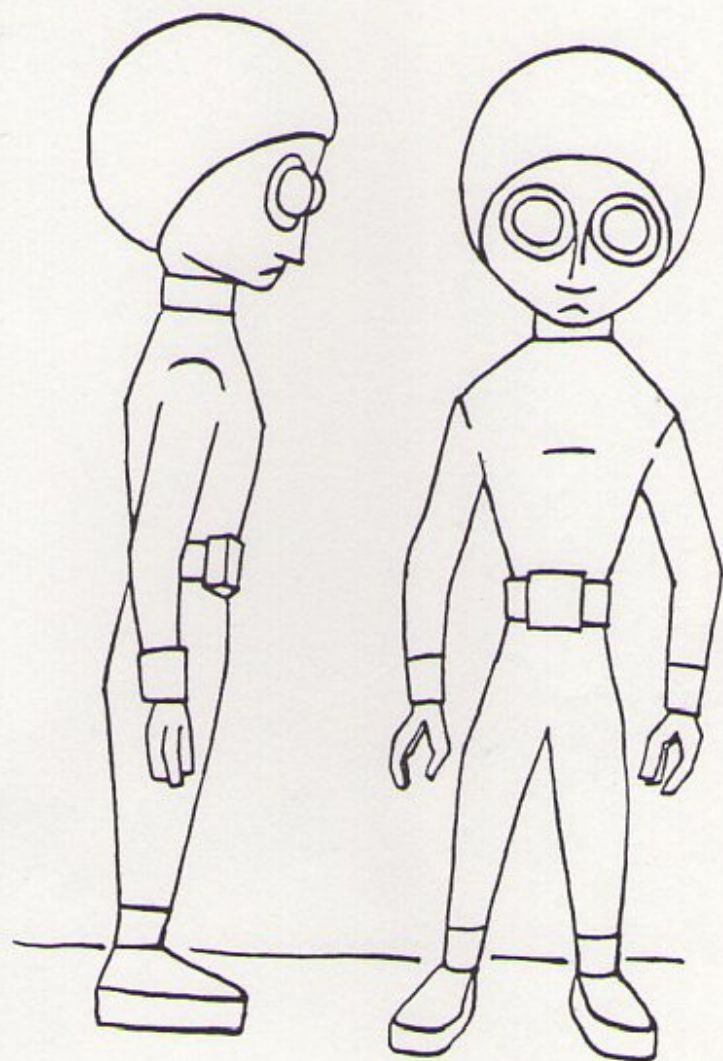
Secondo una teoria di J. M. Diez Gómez, pubblicata in estratto a partire dalla pagina 81 della serie « Ciclope infoema » (Barcellona, Ciclope, S.A.E.), sopra la quale non osiamo

8. Frank Scully, *Behind the Flying Saucers*, New York, Popular Library, 1958.
9. 999 pollici inglesi equivalgono a 1000 pollici piramidali e queste misure furono applicate nella costruzione di una piramide – quella di Cheope – la quale, essendo di indiscutibile interesse per i nostri studi, ha meritato ampi e dettagliati studi particolari sulle sue speciali caratteristiche.

pronunciarci né pro né contro, senza un precedente studio completo e profondo, Adamo sarebbe il simbolo di una nave di nuovo tipo. Con le dovute riserve, si può stabilire alla base di questa teoria una relazione cabalistica – provvisoria del momento attuale – tra le voci *nove, nuovo, nave*, e, possibilmente, *uovo* (*novem, novus, navis, ovum*).
In nove cicli si forma l'essere umano.
Nel simbolismo dei numeri sacri, il 9, ultimo di questi numeri, proprio degli enti divini, superiori, di fronte agli umani, si considerava come il numero completivo della vita umana e del Cosmo.
Le nostre teorie matematiche si basano su una serie-base di nove numeri completati dal simbolo neutro rappresentato dallo zero.
Tra le società segrete dobbiamo citarne una molto importante, in India, che risale all'epoca dell'imperatore Asoka; è la società segreta dei Nove Sconosciuti [10], ecc.
Potremmo seguitare a fare citazioni su citazioni, però non è questo il proposito né l'oggetto di questo articolo come visione globale di una probabilità. Probabilità tra le quali potremmo anche citare Cyrano de Bergerac, gran conoscitore della cabala, che descrive per esempio un razzo in tre fasi, tale e quale a quelli lanciati oggi da Capo Kennedy.
Sarebbe interessante mettere a fuoco con occhi nuovi la processione che Giosuè fece snodare per sette volte attorno alle mura di Gerico, che caddero prima dell'ottavo giro. « Gerico » deriva probabilmente da *yareah*, che significa luna, perciò concludiamo che Gerico è la « città della Luna ».
Però lo stesso tema lo incontriamo nei cigni che girano sette volte attorno a Delos, cantando, che viene alla luce appunto prima dell'ottavo canto, il nascente Apollo. Nasce « Apollo », per dominare la Luna... Un mito che si materializza ai giorni nostri.
Sorprende la successione – è pura coincidenza anche se ci lascia perplessi – di voci familiari ai cabalisti, nel programma spaziale americano: Ragno, Aquila, Apollo, Atlante, Mercurio, Saturno, Geminis...
Interessante sarebbe lo studio, con idee nuove, del motivo della cottura filosofica rappresentata nel « Portico del Salvatore » della cattedrale di Amiens. Fulcanelli avverte che il campanile è nel forno segreto che racchiude l'uovo filosofale, che a sua volta è il ricettacolo del quale parlano gli iniziati. Abbiamo sfiorato il tema dell'*uovo* come veicolo celeste. V. Zaitsev segnala che in una leggenda primitiva dei popoli del Perú, le uova scendono dal cielo sotto forma di *fiorellini* detti dente di leone; gli iniziati conoscono bene i « *Flos Coeli* ».
Potremmo anche sfogliare rapidamente il ciclo di racconti della *Tavola Rotonda*, « leggende ermetiche che alludono direttamente alla transizione delle antiche nozioni scientifiche »; è solo una indicazione, che a nostro avviso finirebbe per approfondire il tema del *Grial* e quello delle cosí dette « apparizioni mariane », fenomeno che Paul Misraki pone in relazione a quello delle apparizioni dei dischi volanti.
Degno di studio ci pare il tema delle Pleiadi. Il nome proviene dal greco πλεῖν, navigare. Figurano in questa costellazione le stelle *Maia* e *Atlante*. Maia – anche la mitologia hindú conosce Maya, e la Chiesa cattolica dedica il mese di *maggio a Maria* – amata da Zeus – la voce Zeus (Theos) corrisponde alla voce *Teo* applicata all'essere divino dagli atzechi, intimamente vincolati con la grande famiglia maya – ebbe con questi, Hermes, il messaggero *alato* degli dèi, portatore del medesimo nome di quell'altro Hermes che porrà le basi della filosofia ermetica della quale stiamo parlando. *Maia* era la figlia maggiore di *Atlante*.

10. Documentarsi nel libro *Il mattino dei maghi*, Pauwels e Bergier, citato più sopra.

Atlante era figlio di Giapeto e di una figlia di *Oceano*. Atlante a sua volta sposò la oceanide Pleione, dal cui matrimonio nacquero le Pleiadi [11].
Risulta, però, che la radice *atl* del nome *Atlante* si trova anche negli idiomi « nahuate » – abbiamo citato per esempio Quetzalcoatl – degli aztechi, vincolati, come dicemmo, ai *maya*, in relazione con la divinità, significando « acque ».
Il mondo è pieno di coincidenze.
Secondo la mitologia preincaica, gli dèi discesero dalla costellazione delle Pleiadi. Uno dei corridoi della piramide egizia di Cheope (diciamo che si tratta di una costruzione molto importante collegata intimamente con i nostri studi) riceveva la luce dalle Pleiadi. Il dottor Gerhard Wiebe, di Boston, e J. Roca Muntañola, descrivono i monoliti di Stonehenge con la figurazione di un « piatto volante » [12]. Ecate, storiografo del secolo VI, parla degli dèi che apparivano a Stonehenge: « Durante la stagione nella quale appare il dio (Apollo) suona l'arpa e danza tutta la notte, dall'equinozio d'inverno fino all'uscita delle Pleiadi, compiaciuto del proprio esito ».
D'altra parte, tra le varie etimologie del nome di Maria, fa notare la De Zorell, che il nome deriva da quello di Maria, nata in Egitto, sorella di Mosè, dall'egizio *mri.t – yám* (secondo elemento = Yahvéh) ossia, « amata da Yahvéh », amata da Zeus era Maya e maggio è il mese di Maria, per la Chiesa cattolica. Abbiamo quindi la traduzione jeronimiana latina dell'ebraico *miryam* per « stella marina », « goccia di mare ». Torniamo ora agli iniziati e vediamo che parlano della « pioggerella di Maggio », umidità vivificatrice del mese di Maria. Thomas Corneille [13] aggiunge che i grandi maestri di una delle confraternite citate si facevano chiamare *Fratelli della Rugiada Cotta* (C.F.R.C. Frères de la Rosée-Cuite). Per terminare, diciamo che è interessante osservare alcune particolarità: all'alchimista « occorre il filo di Arianna (Arianna, ragno, Ariane, airagne, quasi un anagramma) per non smarrirsi nei meandri dell'Opera, senza il quale deve riconoscersi incapace di ritrovare l'uscita ».
I maya credevano – cosí scrive N. Rinin [14] – che in epoche remote i loro dèi fossero discesi dal cielo per mezzo di una tela di ragno. « In diverso e obliquo vincolo con questa credenza – dice Zaitesv – si può collocare la visione giacobina della scala che conduceva al regno celeste ». Nell'antico Egitto esisteva la credenza che una scala portasse al cielo. Nella pianura di Nazca, in Perú, si scorge dall'alto l'enorme figura di un ragno. In collane e incisioni varie abbonda nell'America centrale e meridionale il tema decorativo del ragno. Retrocediamo alla formazione della parola. Αἰρω significa, come osserva e stabilisce Fulcanelli, « prendere, acchiappare, afferrare, attrarre », dalle quali deriva αἰρην « quello che prende, che acchiappa, che attrae »... « αἰρην è la *calamita*... » « in provenzale il ferro si chiama *aran* o *iran*... », in catalano, *aram*; *Hiram* è il divino Ariete, l'architetto del Tempio di Salomone. La voce greca Σορρα significa *ferro* e *calamita*. Dalla stessa voce deriva il latino: *sidus*, *sideris*, stella.
Pare che gli UFO's si basino sulle leggi magnetiche. Del magnetismo parla Fulcanelli nella sua opera. Oggi abbiamo prove dell'esistenza di campi magnetici galattici. Non ci resta ora che decidere di apporre il punto finale al nostro articolo. Lasciamo al lettore il compito di riflettere e riaprire l'argomento... le coincidenze si succedono quasi impercettibilmente.

11. Secondo Omero, era conoscitore di tutti gli abissi del mare, essendo sotto questo aspetto padre di Calipso (la profondità delle acque), e figlio di una ninfa dell'Oceano e di Posidone.
12. J. Roca Muntañola, *Incognite di ieri, proiettate verso il futuro*, in « Algo », n. 124, febbraio 1964, Barcellona.
13. Dizionario delle Arti e delle Scienze, Parigi, Coignard, 1731.
14. N. Rinin, *Comunicazioni interplanetarie - Astronavigazione e bibliografía*, Leningrado, 1932.

Nascita e vita dell'ufologia

« ... Le informazioni pervenuteci concorrono nel farci ritenere che le strane creature atterrate nel New Jersey sono l'avanguardia di un esercito invasore proveniente dal pianeta Marte... ».

Renato Vesco

Per la trasmissione serale del 30 ottobre 1938 – una data fondamentale nella storia delle burle celebri – alcuni attori del newyorkese Mercury Theater misero in onda per conto della Columbia Broadcasting Corporation un adattamento radiofonico del famoso romanzo fantascientifico *La guerra dei mondi* di H. G. Wells scritto, interpretato e diretto da Orson Welles, commediografo allora quasi del tutto sconosciuto anche negli U.S.A.
L'autore-attore esordí proclamando che attraverso le immensità dell'etere cosmico *forse* degli esseri pensanti molto piú intelligenti di noi stavano proprio in quell'istante « ... guatando con invidi occhi il pianeta Terra... », meditando di invaderlo e di sterminare i suoi ignari abitanti. Poi il programma « A Martian Invasion » venne deliberatamente interrotto – intercalandovi un bollettino meteorologico e della musica da ballo – per creare negli ascoltatori un clima di *suspense*. Solo una sparuta minoranza di Americani venne cosí a conoscenza del preambolo e della natura farsesca della trasmissione.
Alle 20 anche l'intermezzo musicale venne interrotto e uno *speaker* della C.B.S., con la voce alterata per la circostanza, annunziò che l'osservatorio astronomico di Chicago aveva scorto su Marte una serie di lampi misteriosi che parevano vampe di razzi enormi lanciati nello spazio. Un « astronomo » presente « ... per caso ... » negli studios (ancora l'Orson Welles) non seppe fornire alcuna spiegazione ma si dichiarò « ... assai preoccupato perché le luci sembravano muoversi proprio verso il nostro pianeta ».
Ripresa per breve tempo la trasmissione del programma musicale, una nuova interruzione ricondusse al microfono il solito *speaker* per una speciale « broadcast news », una notizia dall'urgenza prioritaria:
« Apprendiamo in questo momento che nei dintorni di Grovers Mill è caduto un grande oggetto fiammeggiante. Il suo fulgore è stato visibile per delle centinaia di miglia all'intorno e a New York hanno potuto udirne lo schianto contro il suolo... ».
Data l'ora ormai inoltrata anche il grosso dei radioutenti americani si era ormai assiso, seppure da poco, dinanzi agli apparecchi. Da poco ma giusto in tempo per apprendere i piú

sconcertanti particolari del fatto da una piccola folla di finti radiocronisti convocati sulla scena per movimentare il dramma.

« Invasori » e microbi benefattori

Alle confuse descrizioni del gigantesco razzo interplanetario, intatto nonostante il tremendo urto, subentrò l'affannoso resoconto degli avvenimenti che si stavano svolgendo con una rapidità impressionante. Dall'ordigno sbucavano infatti a valanga mostri e macchine infernali, mai visti e quasi indescrivibili.
Milioni di allibiti cittadini yankee pensarono, *senza neppure porre mente all'impossibile simultaneità di certi fatti riferiti*, che il radioreportage venisse diffuso proprio dai luoghi stessi degli eventi e quella che avrebbe dovuto essere nient'altro che una farsa radiofonica si trasformò ben presto in un autentico dramma nazionale.
« ... Per quanto ciò possa sembrare incredibile, tutte le informazioni pervenuteci concorrono nel farci ritenere che le strane creature atterrate nel New Jersey sono l'avanguardia di un esercito invasore proveniente dal pianeta Marte – imperversava, implacabile ma ignaro, lo *speaker* Welles –. La battaglia di Grovers Mill si è risolta in una delle nostre sconfitte piú gravi. Otto battaglioni di fanteria si sono scontrati con una macchina degli invasori e dei settemila uomini armati con mitragliatrici e cannoni solo centoventi sono sopravvissuti alla strage. Il resto giace, calpestato o incenerito, sul campo di battaglia fra Grovers Mill e Plainsboro... ». E dopo una ben studiata pausa:
« ... Attenzione! Attenzione! Il nostro microfono si trova ora sul terrazzo dell'R.C.A. Building a New York e le campane che udite invitano la popolazione a sfollare la città per l'approssimarsi dei Marziani... Essi stanno infatti per guadare lo Hudson... Le strade sono affollatissime e si odono dei rumori assordanti come se fossimo a Capodanno... Attenzione! Attenzione! Il nemico è in vista. Si distinguono chiaramente cinque grandi macchine. La prima ha già passato il fiume... I corpi umani ardono come torce quando vengono investiti dai " raggi della morte " che le macchine proiettano all'intorno. I metalli fondono e gli edifici si sbriciolano come castelli di sabbia... ».
Per un quarto d'ora o poco piú mostri spietati, artiglierie folgoranti e nubi di gas venefici imperversarono (via-radio...) sulla disgraziata costa americana dell'Atlantico togliendo pace e senno a buona parte degli increduli iniziali e chi non piangeva per la presunta morte di lontani congiunti tremava per la propria, ritenuta imminente.
Alle 20.15 il centralino telefonico del quotidiano « Philadelphia Inquirer » venne ad esempio chiamato d'urgenza da uno sconosciuto che con la voce rotta dall'affanno chiedeva se dalla sede del giornale avessero udito « ... quella grande esplosione ad ovest della città ». Poi quasi come ad un segnale convenuto, le redazioni dei giornali, le chiese e le stazioni della Polizia vennero invase da una folla isterica ed impaurita, ansiosa di notizie od implorante protezione.
L'adattamento del Welles – radiodiffuso dalle 151 stazioni della rete C.B.S. – in breve tempo sparse il panico nell'intera Confederazione. A Filadelfia numerosi abitanti abbandonarono piangendo le loro case destinate a sicura distruzione. A New York colonne di autoveicoli si diressero verso il cuore del continente nella speranza di sottrarsi ai raggi disintegranti dei Marziani. Autoambulanze, autopompe e squadre di soccorso si sparsero impavide ai quattro canti della città per soccorrere le vittime dell'invasione. Nel Sud degli assembramenti

di cittadini in lacrime invocavano pubblicamente la protezione celeste.
Il direttore dell'« Inquirer », Mawhinney, ritenne dapprima che si trattasse di un fatto locale ma, verificati i rapporti delle telescriventi, apprese che i mostri extraterrestri dilagavano su quasi tutta l'Unione americana o che, perlomeno, anche altrove si stavano verificando delle inqualificabili scene di semifollía collettiva. Da buon giornalista yankee decise comunque di « morire in bellezza », con la stilografica in pugno, componendo in tutta fretta il suo « ultimo » pezzo – *Una invasione da Marte ?* – per una edizione straordinaria. Mai piú, in seguito, la tiratura del giornale superò o raggiunse la cifra dei fogli venduti quella memorabile notte...
Sebbene nella stessa trasmissione già venissero di tanto in tanto intercalati degli avvertimenti sulla natura fantastica (oggi diremmo: fantascientifica) del programma in onda, la Compagnia radiofonica – resasi conto dell'imprevista, pericolosa piega assunta dagli avvenimenti – fece concludere rapidamente quella radiocronaca fin troppo sconvolgente con una bella ecatombe di Marziani, sopraffatti – nel giro di minuti... – dai microbi presenti a miriadi nella nostra atmosfera. (Marte non ha un'atmosfera densa come la nostra; quindi, si pensava, non dovrebbe avere microbi...). Poi venne lanciata al Paese una serie di appelli chiarificatori per un immediato ritorno alla normalità.
La verità si fece allora strada alla svelta anche nelle menti piú sensibili o sconvolte e al generale sollievo per lo scampato pericolo s'accompagnò persino un certo buonumore tipicamente yankee, per l'originalità della trovata che vantò al suo attivo alcuni suicidi, numerosissimi infortunati nelle tumultuose fughe, danni di vario genere per alcuni milioni di dollari e una splendida carriera per il Wells [1].

La farsa si ripete

La sera del 5 febbraio del '46, come all'approssimarsi di un nuovo Anno Mille, la voce dell'imminente fine del mondo immerse per qualche ora la capitale francese in una atmosfera di ansie e di terrori. Il panico si diffuse fra i parigini alla notizia che, durante alcuni esperimenti nel Pacifico con la bomba atomica, il controllo della micidiale forma di energia era sfuggita agli scienziati convenuti su di un remoto atollo (inesistente) e una serie di gigantesche esplosioni si susseguiva a catena mentre vaste zone dell'emisfero australe si stavano fendendo e disgregando con un apocalittico crescendo. La marea devastatrice – dopo aver aggredito il meridione del continente africano – si stava approssimando all'Europa. Unica speranza: si sarebbe forse esaurita prima di aggredirla? Nebulose divagazioni sulle ancora « sconosciute » leggi delle « reazioni nucleari a catena » e una serie di energiche esortazioni alla calma – la calma della rassegnazione concludevano la drammatica comunicazione precisando, a consolazione della folla, che una *équipe* di esperti si stava « occupando del problema »...
Ancora una volta le stazioni della Radio e della Gendarmeria vennero prese d'assalto da una folla che, accecata dalla paura e dalla sua stessa ignoranza, spiava ogni lontano, innocuo bagliore. All'alba l'incubo venne finalmente dissipato dalla denunzia sui giornali dello scherzo ordito dai soliti radiocronisti estrosi. Molta paura; nessuna « vittima »; danni relativamente trascurabili.
Era da presumere un arresto nella serie di queste farse inopportune dopo la grande, vera tragedia della guerra conclusa da poco. Invece

1. Sui fatti americani del '38 cfr. il cap. XI *The invasion from Mars* del volume: Prof. DONALD H. MENZEL, *Flying saucers*, Harvard University Press, Cambridge, 1953.

si volle « giocare » ancora con gli infantili terrori delle masse ignare ma i drammatici sviluppi indussero poi al definitivo ravvedimento i radio-professionisti del brivido.

Tre anni dopo la finta « apocalisse nucleare » parigina (febbraio del '49) la stazione radiofonica di Quito diffuse infatti sul programma nazionale il noto adattamento del Wells. Di nuovo mostri extraterrestri e raggi paralizzanti tennero in apprensione dei larghi strati di popolo credulo e, *poiché già circolavano delle voci sinistre sulla locale comparsa dei famosi piatti volanti, i piú collegarono in una specie di logico nesso i misteriosi sorvoli esplorativi e l'improvvisa invasione in atto.*

Chiarito l'equivoco una folla rabbiosa cinse d'assedio la stazione-radio affastellandovi attorno delle grosse fascine intrise di bitume e di petrolio e poi vi appiccò il fuoco. Suicidi sporadici e innumerevoli incidenti di vario genere costellarono il bilancio dell'« invasione » del New Jersey. Nessun serio inconveniente afflisse l'atterrita popolazione ecuadoriana al tempo del falso « sbarco » dei Marziani sulle pendici del vulcano Chimborazo ma il personale della stazione-radio pagò con una morte atroce quella mezz'ora di inutile spavento popolare.

La nuova psicosi di massa

Dati questi clamorosi precedenti come potevano dunque le singolari apparizioni degli UFO non colpire in profondità la fantasia invariabilmente primitiva delle masse? È ben noto che fin dalle prime apparizioni dei piatti volanti – cioè nei giorni successivi al 24 giugno del '47 – si diffuse subito la convinzione o, quantomeno, il sospetto popolari che fosse in atto qualche misteriosa forma di penetrazione esplorativa e, almeno per il momento, non-ostile nello spazio aereo degli U.S.A.

Gli ambienti militari, pur tacendo, temevano delle sporadiche missioni di ricognizione sovietiche con nuovi mezzi aerei carpiti in Germania o copiati comunque da qualche ancora sconosciuta arma segreta tedesca. C'era poi una minoranza che sperava nella sperimentazione nazionale di qualche nuovo tipo « top-secret » di aeroplano ultraveloce sviluppato sul finire della guerra ma i piú si erano lasciati subito sedurre dall'idea dell'arrivo di razzi lanciati dagli abitanti del pianeta Marte, allarmati per la comparsa sulla Terra dei primi « funghi » atomici.

Dalle indagini condotte per conto di alcuni istituti federali era già emersa la certezza che la bizzarra psicosi del '38 era stata principalmente favorita dalla enorme diffusione dei famosi fumetti avventurosi che a partire dal 1934 avevano familiarizzato parecchi milioni di giovani (e non piú giovani) lettori americani con le mirabolanti imprese (domenicali) nello spazio e sul « pianeta Mongo » di Flash Gordon, Dale Arden e Hans Zarkov (il « dottor Zarro », per gli affezionati lettori italiani de « L'Avventuroso »)[2].

A soffiare involontariamente sul fuoco della credulità yankee aveva poi concorso anche la serie, di poco successiva, degli « strips » sugli abitanti del pianeta Saturno impegnati in una lunga guerra interplanetaria per soggiogare la Terra e ridurla a colonia solare avanzata. (In Italia vennero presentati dal settimanale « Jumbo »).

Anzi, quando ai primi di luglio del '47 l'ufficio pubblicitario dell'« A.M.P.R.O. Laboratory Associated » diffuse un assurdo racconto che narrava le fantastiche vicende di certe pretese spie di Saturno già presenti da tempo sul-

2. Cfr. dr. Cantril Hadley, *The invasion from Mars: A study in the psychology of panic*, Princeton University Press, Princeton, 1940 e stessa opera ma con capitoli aggiuntivi sugli UFO: Harper Torch-books, New York, 1966.

la terra ed operanti in segreto anche a New York come una « quinta colonna » per preparare il crollo morale e militare dei Tellurici all'arrivo del grosso dei piatti volanti d'invasione, parecchi ingenui cittadini-« volontari » offrirono alla Polizia la loro disinteressata collaborazione per smascherare e catturare gli agenti del « Grande Rebo », il perfido capo dei guerrieri di Saturno...[3]. Evidentemente gli stati emotivi latenti indotti nella massa dai personaggi e dalle avventure dei fumetti fantascientifici degli anni Trenta avevano trovato un fertile terreno per germogliare su piú vasta scala e *l'improvvisa psicosi yankee per gli UFO marziani può essere in gran parte spiegata con questa annosa e martellante ma impercettibile « preparazione » mentale (o condizionamento psicologico) alla possibilità di « invasioni » dallo spazio.*

Negli anni immediatamente successivi al '47 il campo delle suggestioni popolari americane in fatto di « pianeta d'origine » dei piatti volanti venne poi esteso anche a Venere che finí, anzi, per prevalere nettamente grazie alle grossolane fandonie spacciate prima dal giornalista californiano Scully e poi dall'astrofilo-barista George Adamski – *il capostipite degli odierni « contattisti »* – in combutta con lo scrittore di « copioni » teatral-radiofonici Desmond Leslie[4].

L'atto di nascita dell'ufologia

Trascurando i numerosi... esperti « minori » arriviamo cosí alla primavera del '52 quando l'U.S.A.F. fece avviare l'inchiesta *Blue Book* mirante a frenare i periodici fermenti del gran pubblico e della stampa, sempre in cerca di novità sensazionali o di « spiegazioni » ufficiali sulle « ondate » (*waves*) di piatti volanti del '47, del '48 e del '50.

L'inchiesta mirava, in effetti e in via sottintesa, al discreto « insabbiamento » dell'« affare » ma il giovane e ignaro (ma fino a qual punto?...) capitano Ruppelt, primo direttore dell'Ufficio, si prodigò anima e corpo nelle indagini raccogliendo una messe di informazioni veramente preziose e il risultato finale della « gestione Ruppelt » alla scadere del mandato (nel settembre del '53) fu che, anche se non erano proprio degli *space ships* – idea che aveva sedotto persino il titolare dell'Ufficio – *la saltuaria presenza nei cieli dell'Unione americana di autentici « oggetti volanti non identificati » – gli « UFO's » – non si poteva ormai negare in alcun modo* (ma ci avrebbe poi pensato a negarla, anni dopo e una volta per tutte, la Commissione Condon...).

All'attivo del Ruppelt rimase la creazione di quella sigla prestigiosa. Sigla che sanzionò poco dopo la « nascita », negli U.S.A., di quella stramba « scienza » che viene chiamata tuttora *Ufologia.*

Chi aveva già scritto qualcosa sui piatti volanti, lo riscrisse, ampliato e piú confuso ancora, sugli UFO's. Si andarono cosí formando delle « scuole », delle « conventicole » e delle « correnti di pensiero » (ufologico) centrate su altrettante « ipotesi » discordi (Marte, Venere, Ganimede, la Quarta Dimensione, il « pianeta Clarion », gli Etheriani superstratosferici, i Seleniti...). Discordi ma tutte in concorde e fiero contrasto con i militari e col Governo, che negavano e negarono sempre gli UFO come tali.

Autori, « scuole » e « correnti » si circonda-

3. Cfr. il cap. IV *Have the saucer-men terrestrial spies?* del volume: HAROLD T. WILKINS, *Flying Saucers on the Attack*, Citadel Press, New York, 1954.

4. Allo Scully si deve il « best-seller » del '50: *Behind the flying saucers* ». Al LESLIE, *The flying saucers have landed* (pubblicato nel '53), cronistoria e commento degli incontri a... basso livello fra l'Adamski e un cosmonauta venusiano. A Marte rimase dapprima fedele solo l'ex-maggiore dei Marines, Donald E. Keyhoe, convertitosi in seguito all'idea dei « viaggiatori infrastellari ».

rono di adepti, naturalmente paganti perché facilissimo era, soprattutto allora, nella opulenta America ancora immune dai conflitti razziali e dallo spettro della recessione politico-economica, lanciare nuove idee o nuove mode, anche se prive di ogni fondamento scientifico Tranne pochissime eccezioni in cui la passione per la ricerca prevalse sull'utile o non le fu, comunque, asservita (e cito senz'altro il N.I.C.A.P. e l'A.P.R.O.), l'essenziale era che gli UFO fossero occasione di *business*, che procurassero *money*. Libri, libercoli, opuscoli e conferenze « illuminate » (a pagamento) saziarono poi per anni la « fame » di notizie stravaganti del popolino americano sui misteriosi veicoli celesti e sui loro piloti extraterrestri definiti « Space Brothers », i Fratelli dello Spazio – « uomini » a noi superiori in tutto e per tutto – mentre l'Europa assisteva, divertita e scettica, a quell'indescribile trambusto fino a tanto che...

Voli in massa di UFO sull'Europa occidentale

Nel 1954 si andavano di già rapidamente affievolendo – per mancanza di nuova « materia prima » – tutte le farneticazioni degli ufologi yankee sugli ordigni misteriosi ed assolutamente « superumani », pilotati da strane creature dall'angelico o dal femmineo sembiante (e quindi provenienti senza fallo da Venere, pianeta dedicato alla bellezza muliebre...) oppure dall'aspetto difforme e nano (e giunte pertanto da Marte poiché, come si sa, quel pianeta è isterilito e piú piccolo del nostro...)[5]. Sembrava proprio che anche l'Ufologia (americana) stesse per esaurire il suo « compito » o, perlomeno, le sue possibilità superstiti e gli stessi bollettini informativi dell'U.S.A.F. davano ormai per superato e defunto lo spinoso argomento. Ma era destino che le cose dovessero andare altrimenti: la declinante Ufologia d'oltreoceano – grazie alle apparizioni massive di UFO sull'Europa nell'autunno del '54 – riprese vigore e gettò il suo primo « ponte » ideale verso il Vecchio Mondo, non piú scettico ma preoccupato e stupito per l'effettiva consistenza di un fenomeno aereo che pareva ora persino prediligerlo a scapito degli U.S.A., già detentori per anni del bizzarro primato.

Come si ricorderà – la stampa era ogni giorno piena di folli notizie sugli UFO – nell'atunno del '54 si verificò una specie di « epidemia » in fatto di pretesi sbarchi di Marziani e il paese maggiormente contagiato fu la Francia: la stampa d'oltralpe infatti allineò da sola non meno di 260 « casi » diversi[6].

La cosa assunse anzi una piega tale da preoccupare persino le autorità locali che si chiesero perplesse come mai « ... solo in Francia e con tanta frequenza, ogni giorno centinaia di persone sono pronte a giurare di aver avuto il privilegio di osservare le evoluzioni delle astronavi marziane e lo sbarco dei loro piloti?! ». Uno spassionato esame rivelò subito che i testimoni appartenevano in prevalenza a ceti di bassa levatura culturale. Né l'ingenua o insana malizia si arrestava agli adulti. Ragazzetti che sillabavano ancora a stento sui candidi qua-

5. In base alle « geniali » intuizioni dei primi ufologi americani avremmo dunque che Marte dovrebbe essere popolato da minuscoli ma bellicosi guerrieri (e da ciò la continua minaccia di invasione del nostro pianeta?); Mercurio da mercanti o da ladri; Saturno da longevi antropofagi usi a divorare sistematicamente una parte della loro prole (per evitare il sovraffollamento planetario?); Plutone da ricconi avarissimi; Nettuno da pescatori e marinai naviganti su mari di metano liquido; Giove da maestosi giganti (con vizietti segreti come il famoso « padre degli dèi ») e cosí via. Peccato, però, che gli astronomi non siano per niente d'accordo, ché altrimenti sarebbe stato veramente facile gettare le basi di una grande Fratellanza Solare...

6. Cfr. Michel Carrouges, *Le apparitions des Martiens*, Fayard, Parigi, 1963 e il capitolo *Visitors from the skies* del volume: Bernard Busson e Gerard Leroy, *The last secret of the Earth*, G. P. Putnam's Sons, New York, 1956.

derni già mostravano di saperla lunga in fatto di apparizioni « spaziali ». Ma di ciò non dovremo meravigliarci oltre il necessario poiché, contrariamente a quanto si è indotti a pensare per un inveterato sentimentalismo, gli studiosi di Psicologia infantile ci assicurano con prove – ahinoi! – irrefutabili che « ... non è vero che il fanciullo sia in ogni caso una specie di " bocca della verità " al disopra di ogni sospetto... » (e chi non ricorda qualcuna delle sue piú o meno innocenti ma elaborate bugie della lontana infanzia scagli la prima pietra...) e che « ... il numero dei bambini " mitomani " capaci delle piú inaudite menzogne è infinitamente superiore a quanto comunemente si crede ». Possono stupire semmai le stupefacenti doti di assimilazione e di simulazione, assecondate talvolta nell'ombra dagli scaltri genitori, di alcuni dei fanciulli mitomani del '54 ma la parola definitiva va lasciata appunto alla Psicologia [7].

Inoltre, sempre in Francia, un'inchiesta semiufficiale sulle osservazioni di sigari, dischi e Marziani aveva messo in evidenza la circostanza che la diffusione di alcuni dei casi piú caratteristici era da porre in stretta relazione con la proiezione del film *La guerra dei mondi*, tratto dall'omonimo romanzo del Wells e giunto proprio a proposito per « scaldare » la testa a tanta gente. Mentre nelle Ardenne il film era stato proiettato in marzo, raggiunse Finisterre e Quimper nell'agosto: ebbene, la segnalazione degli UFO andò proprio diffondendosi da est verso ovest in base alla traccia della programmazione del film. Non solo ma si poté anche accertare che le « segnalazioni » di UFO e di Marziani andavano aumentando di numero man mano che la distribuzione della pellicola si estendeva alle zone periferiche ed extra-urbane. « ... La forma degli oggetti volanti, le " armi " impiegate e il modo di muoversi e di comportarsi dei loro piloti avevano strette affinità con quelli descritti nel film. Insomma gli osservatori avrebbero visto effettivamente i Marziani ma soltanto sullo schermo » (F. Monicelli).

Anche questa potrebbe essere una valida spiegazione per almeno una parte di tanti di quei troppi casi di isteria individuale e collettiva del tempo. *Il « veder Marziani » era infatti diventato per molti una specie di gioco per adulti complessati oppure buontemponi – con la complicità della stampa che soffiava sul fuoco per aumentare ancora le sue crescenti tirature – specie nei paesi dell'ancora torpida provincia, sedotti dalla novità del « bello scherzo » popolare.*

A puro titolo d'informazione riporterò qui qualche conciso esempio tratto dal cospicuo mazzo delle notizie-stampa del tempo, oggi ormai dimenticate dagli stessi cultori europei dell'Ufologia che debbono invece proprio a queste assurdità la loro attuale autopromozione, o posizione concordata sotto banco, di « interpreti dei segreti cosmici »...

L'UFO-psicosi francese del '54

Il 17 settembre il consigliere municipale Delvenne di Olmont (Ardennes), avendo notato « ... un disco bianco a forma di paracadute che scendeva lentamente », inforcò il motoscooter e ai margini di un bosco scoprí una grande sfera schiacciata fatta d'acciaio. « ... Seduto su di un mucchio di foglie secche c'era un uomo irsuto e piccolissimo. (Nella realtà

7. Inoltre, con un semplice computo di anni, si arriva facilmente alla constatazione che i più esagitati « contestatori » adulti odierni sono coetanei ai « fanciulli-ufologi » del '54. E questo concorre a « spiegare » diverse cose... e a proporci degli altri preoccupanti quesiti sulla pretesa maturità intellettuale precoce delle nuove generazioni dell'èra nucleare-elettronica felicemente in atto, satura di stimoli visivi deteriori, di rumori infra ed ultrasonori, di radiazioni ultrapenetranti, di invisibili o impalpabili fumi chimici, di cibi « sapientemente » adulterati.

dei fatti forse un vagabondo sorpreso dalla notte incombente? N. d. A.). Aveva un casco di cuoio e degli stivali rossi. Cercai di parlargli e gli feci dei segni con la mano. L'ometto non rispose. Poi, camminando a quattro gambe, rientrò nella sfera che s'innalzò e scomparve ».

Il 14 ottobre fu di turno un certo Olivier, ex-pilota d'aviazione tolosano, che riferí di aver visto uscire dal solito disco, sostenuto da quattro lunghe gambe di metallo, un « uomo » basso « ... con degli occhi enormi e il corpo che brillava come il vetro ». Egli tentò di avvicinarsi ma il Marziano risalí in fretta nel suo grande congegno e scomparve in un baleno.

Solo 96 centimetri era alto il Marziano incontrato (nell'ottobre) a S. Pardouz dal guardiaboschi Lacambre. « ... Indossava una specie di slip, una cintura, un caschetto e portava due bombolette appese al busto che gli permettevano di innalzarsi nell'aria a suo piacimento. Quando mi avvicinai, manovrando con quelle bombolette descrisse una elegante parabola e se ne andò ».

A Wassy nell'Haute Marne il quarantottenne Narcy, padre di nove figli, vide in fondo ad una buca un ordigno misterioso. « ... Accanto c'era un essere che misurava circa un metro e venti d'altezza. Pareva coperto di pelo ma forse era una pelliccia aderentissima. In testa portava un berretto di velluto. Lo interrogai a gesti ma quello s'introdusse nel disco che subito partí ».

A Saverne nell'Alsazia dei testimoni, naturalmente « oculari », videro uscire da un disco quattro Marziani alti non piú di un metro e di forma cilindrica « ... tanto che non si distingueva né testa né collo, né membra inferiori o superiori ». In perfetto inglese uno di essi chiese dove era possibile trovare della benzina...

Verso la fine di quell'ottobre dedicato in modo particolare ai Marziani (o, meglio, alle piú assurde « marzianate ») Marcel Martin, professore a riposo del ginnasio di Oloron, avendo incontrato su di un tratto di spiaggia deserta due UFO-naute molto attraenti le intrattenne compitamente in amichevole colloquio. Le Marziane – descritte dal Martin come « ... entrambe molto vistose e femminili sia nelle forme che nei modi, erano equipaggiate con elegante civetteria: un elmo di cuoio intarsiato e luminoso, guanti, cintura, corpetto attillato, stivaletti della stessa tinta, calzoncini corti e aderenti » – all'atto del commiato apposero il richiesto autografo, sopra un taccuino del professore, « ... in un alfabeto misterioso e indecifrabile; qualche fioco ed enigmatico segno non privo di allusioni astronomiche come i disegni di Miró ».

E mi pare che possa bastare, salvo un curioso particolare: la maggior parte dei testimoni era convinta – o cosí diceva, forse per puro spirito di emulazione – che le « minuscole creature » scorte al suolo, abbracciate, interrogate, volte in fuga od appena intraviste, fossero marziane. Tuttavia nessuno seppe poi giustificare quella specifica qualificazione o perlomeno i motivi (evidentemente inconfessabili) di quella convinzione [8].

« ... Le preferenze sono infatti per i piccoli Marziani che stanno magari facendo le prove generali in vista della spedizione in grande stile per l'" opposizione " planetaria del 1956 – scriveva, motteggiando, il pubblicista italiano, prof. Sergio Beer nel commentare i fatti del momento –. Ma, prima di abbandonarci ai sogni, ragioniamo un po' ad occhi aperti. Se, come riteneva il Lowell ai tempi della famosa euforia per i « canali », i Marziani sono tanto

8. Cfr. la conferma al « fenomeno » fornita dal prof. Bandini: « Dopo due articoli sul fenomeno dei dischi volanti, il numero delle lettere indirizzate al giornale (" L'Europeo " del 28 novembre 1954 N. d. A.) che indugiano sull'aspetto " marziano " della questione *è divenuto preponderante* ».

piú progrediti di noi *come mai hanno risolto il problema dei voli interplanetari soltanto adesso che, guarda caso, anche noi ci sforziamo di risolverlo e quaggiú sulla Terra se ne discorre tanto?* Non c'è perlomeno da sospettare che questa coincidenza sia invece un suggestivo trasferimento di quanto tentiamo di fare noi a quello che vorremmo saper già fatto da altri? ». Acuta osservazione questa, sebbene nel '54 nessuno potesse ancora neppure lontanamente sospettare non solo quello che si celava veramente di spaziale dietro agli UFO ma nemmeno la strepitosa affermazione dei satelliti artificiali e delle astronavi « convenzionali » nei tre lustri successivi.

La pretesa « conferma » sudamericana

Per una curiosa combinazione – ma non troppo... – gli stessi UFO che sembravano disertare puntigliosamente il cielo dell'Unione americana frequentavano invece con assiduità lo spazio aereo di altre nazioni del gruppo latino e le notizie che ci pervenivano tramite la stampa sembravano adeguarsi ai modelli francesi o questi a quelle. (Ma chi, del resto, ignorava nel mondo quello che già era accaduto o stava accadendo in Francia?!).
L'ufologa Coral E. Lorenzen dell'A.P.R.O. che raccolse e schedò tutte le apparizioni sudamericane di « ometti » si dichiarò poi convinta che « ... il quadro dell'invasione dei dischi volanti nell'America del Sud durante l'anno 1954 è abbastanza chiaro: dapprima ricognizioni qua e là e poi gli atterraggi. Lo schema è molto simile a quello delle visite in Europa nel settembre e nell'ottobre. I casi riferiti (nel volume *Flying Saucers*) sono soltanto una scelta fra le centinaia portate all'attenzione del pubblico dalla stampa in Brasile e nel Venezuela nonché in altri paesi sudamericani (come, in particolare, il Perú e l'Argentina - N. d. A.). I periodi di apparente ristagno possono essere dovuti alla nostra mancanza di informazioni riguardanti certe zone. Quel che gli " ometti " hanno fatto nell'America del Sud è della massima importanza. *Essi hanno prelevato campioni di roccia, del suolo e di piante.* Non ci vuole molta fantasia a spiegare le loro intenzioni. Semplice curiosità? Ben difficilmente! Perché mai attraverserebbero lo spazio, spenderebbero anni nella ricognizione militare (del nostro pianeta), preleverebbero tutti quei campioni del suolo della Terra? Per mio conto, da qualche parte nello spazio c'è un gigantesco laboratorio in cui vengono portati avanti degli esperimenti riguardanti l'adattabilità di altri tipi di vita vegetale al suolo terrestre. Quali sono i loro piani? Potrebbero avere l'intenzione di stabilire una base sulla Terra e se i visitatori vogliono portare con sé la propria agricoltura devono avere l'intenzione di restarci a lungo ».
Restare qui?! Ma allora quando questi subdoli « Cristoforo Colombo extraterrestri » – altro che « Fratelli dello Spazio »... – ci si presenteranno finalmente a viso aperto dovremo coalizzarci in tutta fretta per scacciarli a furor di popolo se non vorremo finire nelle « riserve » come gli ingenui e rissosi Pellerossa o faticare « pro bono pacis », con le buone o magari anche con le cattive, nelle immense piantagioni doppiamente esotiche di una per ora non meglio identificabile « Extraterrestrial Fruit Co. ». E come la metteremmo altrimenti col già notevole sovraffollamento terrestre, con la degradazione ecologica in atto, con la faccenda delle già scarse risorse nutritive per il Terzo Mondo e via discorrendo? Ma dato che – per fortuna! – i piloti extraterrestri sono solo delle innocue fantasie di illusi o di gabbamondo mettiamo pure al bando questi tetri pensieri e procediamo nelle nostre conoscenze ufologiche sulla scorta della stessa fonte di cui sopra:

« ... Fatta eccezione per l'avvistamento di un gigantesco " mostro " di colore verde nell'ovest del Virginia e pochi avvistamenti di minore importanza, il 1953 trascorre tranquillo (dal punto di vista ufologico - N. d. A.). Ma il 1954 fu tutt'altra storia perché incominciarono a comparire in gran numero per la prima volta (?!) gli " ometti " Le osservazioni di questi piccoli esseri furono, per la maggior parte, confinate all'Europa e al Sud America. Essi variavano in statura dai 3 ai 5 piedi, secondo quanto affermato dai testimoni oculari. Gli " ometti " comparsi in Europa sono stati trattati ampiamente dal Michel nel suo libro *Misterieux objects celestes*. Gli " ometti " del Sud America possono essere divisi, a seconda della statura, in tre gruppi generali:
- una specie di nanetto peloso con una statura di 3 piedi (= m 0,90);
- le creature dall'aspetto umano alte 4 piedi (= m 1,20);
- gli " uomini " alti 5 piedi e piú, con o senza tuta spaziale.

In base a quanto affermato dai testimoni oculari risulta che i nani di solito sono stati visti intenti a raccogliere campioni del suolo e sassi mentre gli altri due gruppi erano intenti a raccogliere campioni botanici e geologici. (Cioè ancora sassi?! N. d. A.)[9]. I nani dall'aspetto animalesco reagivano subitaneamente e con violenza se disturbati nel loro lavoro. Le creature dall'aspetto umano preferivano invece correre via per non farsi scorgere dagli osservatori ».

Sarà... ma talvolta anche gli « ometti » mostrarono una insolita... premura a sottrarsi all'attenzione dei Terrestri. Come a Lima, per esempio, e con delle fondatissime ragioni stando alla notizia diramata dalla stampa locale il 4 agosto 1965 che precisava quanto segue:

« La Polizia peruviana ha scoperto ed arrestato una banda di ladri " marziani " I ladri, tutti di statura molto bassa e capeggiati da un individuo detto appunto " il nano ", approfittando del fatto che nei giorni scorsi si era molto parlato a Lima dei dischi volanti, si erano vestiti come astronauti extraterrestri per compiere delle audaci rapine notturne. La comparsa di uno dei nani, truccato con una chioma posticcia verdastra, aveva fatto persino diffondere la notizia dello sbarzo dei Marziani ».

Perciò quel commerciante francese che dopo l'incontro con un Marziano « sibilante come un mantice » ebbe la seconda sorpresa di scoprire che gli era scomparso dal panciotto l'orologio di valore può essere ormai ben certo che il prezioso cimelio non è finito in qualche museo di Marte come suggerito, in tono conciliante, dalla stampa del tempo... Bella è sempre la fantasia; triste, spesso, la realtà!

La controffensiva del buon senso

« Noi non sappiamo da quanti secoli o millenni gli abitanti degli altri pianeti abbiano imparato a costruire i dischi volanti e ad andarsene a spasso per il Sistema Solare. Ma è possibile davvero che vengano da un altro pianeta? – si chiedeva già nel '54 un altro pubblicista italiano, il prof. Luigi Confalonieri –. In linea teorica sarebbe possibilissimo ma in pratica si può ritenere impossibile per la seguente considerazione: *perché gli astronauti sconosciuti che hanno percorso milioni di chilometri per giungere sino alla terra si acconten-*

9. Molto originale l'« identificazione » proposta dall'ufologo PETER GILMAN (cfr. *Do the Cherubin come from Mars?*, in « Flying Saucers Review », Londra, settembre-ottobre 1967) per questo tipo di « ometti ». Gli UFOnauti alti 4 piedi (= m 1,20) atterrati il 24 aprile 1964 nei pressi di una fattoria situata nella Newark Valley in cerca di campioni di terra e zolle erbose per avviare degli « ... esperimenti di bonifica ecologica di Marte » potrebbero essere, secondo lui, i discendenti dei biblici Cherubini...

tano di girale attorno e non vi atterrano trionfalmente? Ve lo immaginate voi Cristoforo Colombo che giunto alle Bahamas si contenta di girare intorno a San Salvador e poi se ne ritorna in Spagna? Oppure un razzo terrestre che giunto nei pressi della Luna faccia dietrofront? I sostenitori della tesi extraterrestre girano la difficoltà dicendo che i Marziani avrebbero paura dei microbi terrestri (cfr. l'epilogo del noto romanzo *La guerra dei mondi* del Wells... N. d. A.). A parte il fatto che una civiltà capace di costruire un veicolo interplanetario non dovrebbe trovare difficoltà a combattere questi microbi, nulla vieterebbe ai Marziani di uscire dai loro razzi indossando scafandri a tenuta di microbo. Non temono i microbi terrestri, dicono altri, ma gli uomini stessi e la loro crudeltà. Anche questa è una obiezione sciocca. Infatti gli esploratori di un altro mondo debbono anche correre il rischio di farsi uccidere dagli abitanti del mondo scoperto (se vogliono conoscerlo a fondo N. d. A.). Magellano e il capitano Cook, solo per citare due esempi, non ebbero paura di sbarcare tra i selvaggi, restando uccisi. *Inoltre se un disco volante scendesse all'aeroporto di Roma-Ciampino, al Bourget, a Croydon o all'aeroporto Fiorello La Guardia di New York i passeggeri del disco avrebbero solo da temere l'assalto dei fotografi e dei giornalisti.* E se i Marziani già da duecent'anni o piú spiano il pianeta Terra dovrebbero aver capito che gli uomini, anche se ogni tanto si fanno la guerra tra di loro, non sono poi cosí crudeli da mangiarsi il primo Marziano che mettesse il naso fuori da un disco volante ».

« Posto che esistano davvero degli abitanti di altri pianeti – proseguiva il Confalonieri nello " smontare " in base a una logica piana ma serrata i fatti narrati dalle ben fornite cronache del tempo – è estremamente improbabile, per non dire impossibile, che essi abbiano la medesima forma degli uomini. L'evoluzione della vita dipende infatti da un tal numero di fattori che sarebbe veramente curioso se su due pianeti differenti avesse prodotto le medesime forme. *Nato su di un pianeta quasi privo di ossigeno l'uomo di Marte dovrebbe avere una organizzazione biologica del tutto differente dalla nostra. Coloro che descrivono i Marziani* (e i Venusiani... N. d. A.) *simili a noi svelano la loro frode perché descrivono qualche cosa che non può esistere.* Sarebbe piú credibile chi dicesse che i Marziani sono sfere verdi a pallini azzurri o esseri privi di naso e con le orecchie a trombetta (e qualcuno lo ha detto, influenzato senza dubbio dai notissimi " fumetti " avventurosi e dai " comics " di prima della guerra. " Scienza " ufologica N. d. A.). Di fronte ad affermazioni del genere non si potrebbe opporre nessuna smentita a fil di logica ma il Marziano eguale all'uomo è impossibile: esiste soltanto sui libri di fantascienza ».

Le critiche dei partigiani della via di mezzo, alias buonsenso (UFO sí, Marziani no) si appuntavano di preferenza sul comportamento incorente dei pretesi piloti extraterrestri. La corrente moderata dei credenti nei Fratelli dello Spazio (Marziani o Venusiani dapprima, poi Siderantropi, infine Umanoidi od UFOnauti proposti, per prudenza, senza una precisa provenienza...)[10] si difendeva invocando

10. Sulle variazioni tematiche dell'« Antropologia ufologica » cfr. PAUL MISRAKI (pseud. PAUL THOMAS), *Les Extraterrestres*, Plon, Parigi, 1962; C. BOWEN, J. VALLÉE, A. RIBERA, G. CREIGHTON, W. T. POWERS, C. LORENZEN, D. B. HANLON, A. MICHEL, E. PITLO ed E. SIEVERS, *Humanoids: A survey of worldwide reports of landings of unconventional aerial objects and their alleged occupants*, in « Flying Saucers Review », Special Issue, ottobre-novembre 1966; CORAL e JIM LORENZEN, *Flying Saucers occupants*, Signet Books, The New American Library, New York, 1967, oppure il riepilogo inserito nel cap. X, *The UFO-nauts*, del volume: OTTO BINDER, *What We Really Know About Flying Saucers* », Fawcett Publ., Greenwich, Conn., 1967. Per la stessa questione considerata però su di un piano « metafisico », cfr. JULES LEMAÎTRE, *Angels or monsters?*, in « Flying Saucers

il diverso « modo di pensare » e di agire dei visitatori sconosciuti. « ... Inoltre sono sbarcati piú volte in mezzo a noi! » – obiettavano – « ... Li hanno visti in parecchi ed erano proprio di piccola statura » replicava ancora la maggioranza degli ufologi. Questi parlavano inoltre di piú di 50 mila avvistamenti « controllati » (!), di almeno 4000 (!!) « atterraggi » di piatti volanti e di quasi 100 (!!!) persone che già avevano avuto l'onore di volare sopra un disco per invito dei suoi piloti-« missionari ».

Gli atterraggi di umanoidi

Anzi, sempre nel '54 (anno « ufficiale » di nascita dell'Ufologia europea) per assecondare gli approcci con i Fratelli dello Spazio – come riferí al III Congresso Mondialista-interplanetario l'ufologo argentino Cristian Vogt [11] – i centri d'indagine privati operanti nel Sud America prepararono persino « ... dei terreni adatti per degli eventuali atterraggi ». Gli UFO comparvero un poco dappertutto, dicono, meno che su quegli ufodromi predisposti con tanta amorosa cura... [12].

« Diciamo subito che gli sbarchi francesi (e d'altri luoghi sulla Terra) sono evidentemente frutto di fantasia, quando non sono pura e semplice millanteria – ribatteva ancora il prof. Confalonieri –. Possibile che questi Marziani sbarchino sempre in zone dove si trova un solo testimone? Possibile che non lascino mai qualche segno, qualche traccia probante!? I Marziani non sono mai sbarcati né in Francia né altrove. *Del resto tutte le descrizioni fatte da quelli che dicono di averli visti sono in contrasto fra loro, a meno che non si voglia ammettere che in questo momento stanno sbarcando sulla Terra gli appartenenti a due o piú pianeti diversi, il che sarebbe davvero troppo* » [13].

Infatti il Marziano visto dall'inglese Allingham era un longilineo alto almeno un metro e ottanta [14]. Secondo la maggior parte dei « testimoni » francesi i Marziani sarebbero stati invece piccoli e piuttosto pelosi.

I due piloti dell'astronave-disco che nell'agosto del '57 ospitarono il professore brasiliano Joao de Freitas Guimaraes avevano una statura sui sei piedi, capelli biondi e occhi verdi

Review », Londra, novembre-dicembre 1965 e René Fouéré, *Surhumains ou sous-humains, anges ou demons, que sont les extra-terrestres?*, in « Phenomenes spatiaux », marzo 1966.

11. Cfr. C. Vogt, *El misterios de los platos voladores*, Editorial La Mandragora », Buenos Aires, 1966. A quel Congresso accaddero delle cose veramente spassose, come accennato nel cap. V, *L'umanità nella paura: i dischi volanti*, del volume: Günther Döbel, *Altre galassie, altri mondi*, Ediz. Ferro, Milano, 1968.

12. Ciononostante l'idea di invitare od invogliare gli UFO-nauti a scendere al suolo non venne mai definitivamente abbandonata e, ancora nel '67, con un preventivo di spesa sui 14 mila dollari l'ufologo canadese Grattan-Gray proponeva di festeggiare il centenario di St. Paul, Alberta con l'erezione di una Flying Saucer's Landing Pad », una vasta piazzuola appositamente disegnata ed attrezzata per « richiamare » gli UFO.

13. Il prof. Confalonieri era però senz'altro un ottimista... Il dr. Williamson, « contattista » americano, aveva del resto già proclamato (cfr. il suo libro: *I dischi parlano*) che nello spazio operavano (nel '52) non meno di 14 mila « campane di cristallo » alias UFO pilotati da personaggi provenienti da *tutti* i pianeti del Sistema Solare (Terra esclusa) oltre che da qualche altro sistema stellare, raggruppati in una vasta Confederazione Cosmica. Comunque, al presente sono stati notati e schedati ben *dodici* tipi fondamentali di UFO-nauti, *senza contare tutte le numerose varianti e sub-varianti* relative alle « armi », al « linguaggio », al comportamento socievole oppure no, ecc. Lo « studio » di questo « materiale » opinabilissimo ma ognuno è libero di utilizzare (o di sprecare) il suo tempo come meglio crede – è stato condotto a termine dal professore brasiliano Jader V. Pereira, è apparso sul bollettino ufologico spagnolo « Stendek-C.E.I. » nel settembre del 1971 ed è stato riportato anche dai periodici italiani « Clypeus » e « Cielo e Terra ».

14. L'astrofilo-ufologo inglese Cedric Allingham (cfr. *Flyin saucers from Mars*, British Book Centre, New York, 1955) ce lo ha presentato col solito corollario di colloqui telepatici e di divagazioni astronomico-filosofiche (altrimenti non avrebbe avuto altro da dire...) nonché con una fotografia che lo riprende di spalle mentre si avvia verso il disco. Si tratta però, con ogni evidenza, dell'immagine grossolanamente sfocata di un manichino rivestito con una tuta da meccanico.

mentre « ... assai simili a noi ma un po' piú
alti di statura, dalla pelle bluastra e parlanti
un linguaggio assolutamente incomprensibi-
le... » erano gli occupanti dell'UFO che – stan-
do ai commentatori di Radio München – sa-
rebbe atterrato in Australia nello stesso ago-
sto [15].
A Le Vezenay presso Montperreux nel Jura il
18 ottobre del '54 l'« uomo », di taglia media,
indossava una specie di tuta chiara ed era
seguito da « ... due strane creature nane dai
goffi movimenti e difficili a descriversi data
l'oscurità incombente ». I tre entrarono poi in
un grande oggetto luminoso stazionante sulla
riva del lago di St. Point. Dopo qualche istan-
te il « disco » emise un intenso bagliore e
scomparve in linea verticale verso il cielo.
Le ipotesi allora formulate dagli « esperti » sul
« caso del lago di St. Point » andavano da un
ospite terrestre dei Marziani alla coppia di Se-
leniti o di Marziani al servizio del « gigante »,
dai « mini-umanoidi », figli dell'« umanoide »
adulto (il pilota) all'esistenza di creature con-
taminate dalle radiazioni cosmiche. (Ma la lo-
ro azione, per violenta che sia, non si manife-
sta di certo con una contrazione corporea e in
un tempo tanto breve!). Alcuni parlarono di
« cani spaziali », altri preferirono invece sup-
porre che i piloti degli UFO impieghino tal-
volta degli antropoidi (scimmie o animali affi-
ni d'altri mondi), particolarmente addestrati e
radiocontrollati per l'espletamento di compiti
speciali implicanti, ad esempio, una sosta pro-
lungata in certe zone pericolose dello spazio
o l'esplorazione ravvicinata e preliminare di
territori sconosciuti e ritenuti infidi [16]. Insom-
ma, ce n'erano proprio per tutti i gusti...

Con i nani anche i giganti

Non meno curiosa risultò la pretesa constata-
zione dell'esistenza di « giganti dello spazio »
come probabile reazione al grigiore delle af-
fermazioni a catena sui minuscoli astronauti.
Il 24 settembre del '54 alcuni contadini por-
toghesi dichiararono a un redattore del « Dia-
rio de Lisboa », subito accorso sul luogo, di
essere stati spettatori dell'atterraggio di un
UFO fra le montagne di Cardunha nei pressi
della frontiera spagnola:
« ... Verso le dieci vedemmo ad un tratto ap-
parire in cielo, proveniente da est, una sfera
che volava ad una vertiginosa velocità emet-
tendo delle scintille multicolori. Atterrò silen-
ziosamente a duecento metri da noi e ne di-
scesero due figure umane di statura eccezio-
nale ».
« Erano molto alti?! ».
« Almeno sui due metri e mezzo e sembravano
coperti d'una corazza di alluminio. Raccolse-
ro dapprima erbe e pietre che riposero in una
scatola dallo scintillio accecante. Quindi,
avendoci scorti, vennero verso di noi emetten-
do dei suoni incomprensibili. Essi ci invitaro-
no con i gesti a salire sul loro apparecchio. Noi
naturalmente rifiutammo. I due giganti ritor-
narono allora sui loro passi ed entrarono nella
macchina. Questa poco dopo decollò in linea
verticale e scomparí verso sud alla stessa ve-
locità con cui era arrivata ».
« Com'era fatta quella macchina? ».
« Era proprio una sfera. Soltanto i suoi poli
ruotavano con un debole ronzio; la parte cen-
trale era invece immobile e semitrasparente.

15. Cfr. *A brazilian contact Claim*, in « Flying Saucer
Review », Londra, settembre-ottobre 1961.
16. È stato infatti suggerito che gli Extraterrestri po-
trebero essere pervenuti ad uno stadio di conoscenze
bio-chimiche tanto avanzato da « fabbricare » dei *Bio-
logical Robots*, qualcosa di affine agli « omuncoli » di
Paracelso. « Umanoidi » che essi invierebbero appunto
all'esplorazione di mondi lontani o condurrebbero con
sé nelle spedizioni interplanetarie mandandoli in avan-
scoperta... Cfr. IVAN BRANDT, *The problem of the Fran-
kesteins*, in « Flying Saucers Review », Londra, maggio-
giugno 1967.

Lasciava intravedere alcune ombre che si muovevano nell'interno ».
Nella Nurra, togliendo a un UFO quasi coevo l'inesistente « ... pilota marziano che si sbracciava racchiuso in uno scafandro lucente... », si era ottenuto il sorvolo sardo da parte di un semplice pallone di propaganda politica « Libertà per l'Ungheria ». A Cardunha, sfrondando a dovere la notizia (manipolata e stravolta dagli stessi giornalisti delusi dalla banalità del fatto?...), non si sarebbe andati oltre il piú complesso radio-sonda stratosferico che, scaricata meccanicamente la zavorra, si era risollevato fra le nubi.
Priva, per ora, di spiegazioni plausibili è la preferenza ancora accordata, in epoca piú recente, agli UFO-nauti di alta statura da parte degli osservatori ibero-americani di « prodigi » ufologici. Qualche esempio alla svelta, col relativo commento anch'esso « en passant »:
– 6 ottobre 1968, Città del Messico: « ... Attorno all'UFO si aggirava un gruppo di esseri alti tre metri, con occhi rossi brillanti, privi di naso e di bocca. Indossavano abiti grigi rilucenti e stivali simili a quelli degli uomini spaziali dei romanzi a fumetti ». (Preziosa precisazione, quest'ultima... Equivale ad una mezza confessione).
– 6 settembre 1968, Bahia Blanca, Argentina: « ... Il pilota era un essere strano, sui due metri di altezza, atletico, calvo, privo di orecchie, con una bocca enorme, denti piú grandi del normale e due grandi occhi dai quali partiva ad intermittenza un fascio di luce ». (Si dovrà convenire che un « robot » meccanico provvisto di bocca e di denti e quindi, si suppone, di apparato gastro-intestinale ci voleva proprio per completare il quadro degli Umanoidi extraterrestri).
– 19 novembre 1968, Huelva, Spagna: « ... Ho visto un essere dall'aspetto umano ma alto piú di due metri e di un colore verde scintillante. (Naturalmente) sono fuggito. Poco prima l'autovettura era rimasta inspiegabilmente immobilizzata mentre viaggiavo a 70 chilometri orari ». (E come si spiegherebbe l'assenza di ogni trauma nonostante la violenta decelerazione del veicolo?!).
Menzogne, allucinazioni o beffe organizzate ai danni degli inconsci « testimoni »? Qualunque sia la risposta ai pochi casi sin qui segnalati in sunto e alla enorme moltitudine che ometto mi pare che il miglior commento a tutto ciò sia ancora quello che formulò a suo tempo, giustamente indignato per gli avvenimenti del '54, un meteorologo italiano, il professor Santomauro allorché, interpellato dalla stampa, dichiarò:
« Gli scienziati piú qualificati hanno un bel l'escludere l'esistenza delle astronavi marziane e ciò con dati astronomici alla mano e con dimostrazioni esatte: *i loro moniti non bastano perché non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire.* Il convincimento che gli oggetti globulari o fusiformi che vediamo attraversare il cielo a velocità grandissima appartengano ad altri mondi è cosa piú radicata di quanto non si pensi. *Una parte del pubblico si è talmente innamorata di questa romanzesca ipotesi che farebbe carte false pur di non rinunziarvi!* ».

Pollice verso per « Marziani » e affini

D'altronde gli stessi propagatori di notizie false erano stati persino colti, come si suol dire, « con le mani nel sacco ».
Vista la grottesca piega presa dagli avvenimenti, verso la metà di ottobre del '54 un giornalista francese – unendo la « verve » parigina ad un sano scetticismo sui Marziani in generale – si muní di un vecchio scafandro da palombaro, rivestí con della plastica trasparente verdognola il vetro di una potente torcia elettrica, caricò sull'autovettura una pistola lancia-razzi da segnalazione con una buona

scorta di cartucce traccianti colorate e si mise a girare di notte per i villaggi della Senna comparendo all'improvviso, « abbigliato » da subacqueo o, meglio, da « spaziale », davanti a dei viandanti solitari, ai margini dei boschi o in aperta campagna, accostandosi alle aie delle fattorie od effettuando da lontano dei lampeggiamenti verdastri e dei lanci di razzi colorati.
I risultati furono davvero interessanti: mise in fuga parecchia gente isolata (che si vantò poi di « aver messo in fuga un Marziano »...), spaventò un buon numero di donne che si misero ad urlare per l'« arrivo dei Marziani », scampò ad un paio di fucilate sparategli da tipi fin troppo risoluti oppure timorosi, venne inseguito – ma a rispettosa distanza... – da altri animosi decisi a « catturarlo », si vide spesso minacciare (sempre a distanza...) con tridenti o bastoni e, puntualmente, il giorno successivo strabiliava nell'apprendere dai fogli della stampa di provincia le piú inverosimili storie sui tentativi marziani di « sbarco » nella notte!
Dopo quasi una settimana di quelle divertenti ma rischiose avventure notturne si convinse che il piú delle volte, se non sempre, gli UFO e i Marziani esistevano soltanto nelle menti esaltate od incolte di una turba di gente del contado.
Non sarà quindi del tutto fuori luogo il richiamare a mo' di conclusione sulla ben nota propensione popolare per l'irrazionale la sorte toccata ad un antico « UFO ante-litteram ». Il 27 agosto 1783 la prima mongolfiera venne fatta innalzare trionfalmente dal Campo di Marte parigino. Esauritasi la spinta ascensionale e trascinata dal vento andò poi a cadere nei pressi di Gonesse. Là, scambiata per un « mostro infernale », essa fu assalita con pietre, forche e bastoni dai villani del contado, spronati alla meritoria e... coraggiosa impresa da due monaci presenti per caso. Allorché, devastato da quelle furie ignoranti, lo sferoide di tela si afflosciò al suolo « ... avendo esalato il suo spirito malefico » i suoi lacer[illegible]esti, « ... in spregio al Maligno che lo aveva fatto muovere sacrilegamente per le vie del Cielo », vennero attaccati alla coda di un cavallo e trascinati fino all'immondezzaio urbano fra l'esultanza della turba pia.
Sono passati centovent'anni esatti e in questo intervallo di tempo guerre, rivoluzioni e scoperte scientifiche hanno mutato profondamente il volto del mondo eppure, a quanto pare, *la psiche della folla non ha registrato cambiamenti sensibili, fatta eccezione per il surrogamento delle « legioni diaboliche » con i non meno fantomatici « Umanoidi » ufologici (e le sempre piú frequenti furie « contestatrici »)*. Che la faccenda dell'« Homo sapiens » sia tutta da rivedere?!...

Il crepuscolo dell'Ufologia

Abbiamo visto che alle origini del fenomeno ufologico yankee si trovano delle autentiche ma *rare* apparizioni celesti di certi aeromobili « non-convenzionali » quale causa indiretta (in quanto successiva) di una diffusa psicosi popolare generata invece da una inconscia ma notevole carica emotiva pre-esistente, accumulata questa da anni ed anni di letture avventurose a soggetti specializzati in « invasioni spaziali », « aeronavi misteriose » e generi affini. Ma le associazioni e i centri americani di ricerca ufologica nacquero, si moltiplicarono e si affermarono rapidamente a partire dal '52 grazie soprattutto all'apparente disinteresse del Governo per gli UFO ed i loro piloti. (Era di rito accusarlo di colludere con scienziati e militari per mantenere celata al pubblico la verità sugli UFO: la chiamavano la « grande cospirazione contro i dischi volanti », naturalmente extraterrestri). Implicita oppure proclamata era la convinzione che questi arrivassero

proprio e soltanto dagli spazi esterni al gruppo Terra-Luna.
Quando però i « contattisti » si moltiplicarono anch'essi (all'Adamski, seguirono Fry, Angelucci, Williamson e altri « profeti » minori dello stesso stampo) e si misero a spacciare delle favole un po' troppo grossolane (l'Adamski sarebbe stato per alcune settimane gradito ospite sul pianeta Venere e scrisse anche un libro su quella memorabile vacanza...), il periodo aureo dell'Ufologia yankee volse alla fine.
Rimasero in lizza solo i centri piú influenti e seri – come i già ricordati N.I.C.A.P. ed A.P.R.O. – e alcune conventicole di « mistici » credenti ad ogni costo nella Fratellanza Cosmica e nella Seconda Redenzione dallo Spazio, nel ritorno imminente sulla Terra dei Fratelli fuggiti nello Spazio al tempo della catastrofe atlantidea (o, secondo altri, a quello del diluvio universale) e nei piloti-cherubini volitanti con le sfere infuocate attraverso la Quarta (o la Quinta) Dimensione.
Scadute nel frattempo, al piú basso livello commerciale, su queste insulse storie piombò, nel '69, il verdetto negativo della Commissione Condon (proprio vero che « non tutto il male vien per nuocere »...) e i resti della già poderosa Ufologia yankee entrarono in letargo, preludio ad una non lontana, totale sparizione.
Al rapido e radicale cambiamento d'opinioni concorsero anche le clamorose imprese spaziali dell'Uomo. Gli astronauti terrestri salivano pubblicamente sulla Luna ma gli UFOnauti continuavano a brillare quaggiú per la loro irritante assenza... Circospezione, insistevano gli ufologi, ma... *un bel gioco o una grande menzogna, è noto, non possono durare a lungo.*
Su basi ancor piú fragili – le « marzianate » del '54 – sorsero gli analoghi centri di studio europei, primeggiando quelli inglesi, seguiti dai francesi, dagli spagnoli, dai tedeschi e poi,

con un forte distacco e modesti risultati complessivi, dai primi gruppi italiani. (In Russia solo di recente una ristretta schiera di entusiasti va coltivando quella speciale « branca » della ricerca ufologica che pretende di aver trovato delle tracce di UFO nel Passato storico dell'Umanità e persino nella sua piú lontana Preistoria).
Inutile dire, forse, che la stentata vita dei centri di studio italiani – sorretti dalle spesso incerte contribuzioni di pochi fedelissimi – non ha mai prodotto qualcosa di superiore alle semplici raccolte antologiche di avvistamenti raffazzonati senza alcun discernimento né plausibili spiegazioni scientifiche (là dov'erano possibili) o alle ripetizioni pure e semplici di quanto proclamato dai « maestri » americani o francesi o ai vaghi e vani repertori di pretesi UFO del Passato sul tipo: « Nel 1147 apparve una croce sulla Luna » oppure « Un oggetto di fuoco attraversò il cielo di Nizza nel 1309 », poco piú, poco meno, che con i

veri UFO e i problemi connessi non hanno assolutamente nulla a che fare.
I « contattisti » non sono mai stati qui presi troppo sul serio (tranne che dai rotocalchi e da minuscole corti di estatici adepti...) ed ora, a quanto pare, stanno rovinosamente e velocemente perdendo ogni credibilità residua ma, in compenso, *siccome è facile e divertente « scoprire » UFO a getto continuo nel passato* (nella Lemuria, sull'Atlantide, al tempo dei Titani pre-omerici, nell'India vedica, fra i graffiti cavernicoli, ecc. ecc.) [17] le ricerche cosiddette « preistoriche » adesso si sprecano, fruttando tanta notorietà (effimera) e tanta (consistente) pecunia. A complicare le cose ci sono poi messi – involontariamente, s'intende! – i sempre piú frequenti lanci di palloni scientifici [18].
Cosí, mentre vanno scomparendo le associazioni che avevano, se non altro, una loro certa ragion d'essere mettendo almeno un freno alle eccessive impennate di qualche neofita, sembra che stiano proprio per giungere alla ribalta del prossimo futuro delle paurose falangi di « gruppuscoli di studio » e di « neo-ricercatori » operanti a base di ritagli di giornali e di vecchie notizie riesumate in chiave ufologico-misteriosofica. Riesumazioni pseudo-scientifiche che piomberanno nei « perché » senza senso né risposta – avvolgendolo con un « alone di mistero » di comodo e da ignoranza autopromossa a sapienza – anche tutto ciò che era ben chiaro e spiegato da un pezzo...
Una resurrezione dell'Ufologia « all'americana »? Oh, no! Piuttosto una ulteriore degenerazione di quella « all'italiana ». Preludio, è sperabile, alla sua non lontana sparizione, come è già accaduto alla consorella americana.
Già mi pare di sentir volare le prime pietre... ma se, grazie al mio incruento sacrificio, sarò riuscito almeno a convincere qualcuno e a farlo desistere dall'intraprendere certe « ricerche » senza capo né coda, facendogli risparmiare delusioni, tempo, denaro (e ridicolo), ebbene... non mi sarò esposto invano e mi riterrò pago.

17. Tanto noi non c'eravamo e « loro » non possono più smentire... A proposito poi di certi (bizzarri) petroglifi montani, da interpretare in senso ufologico, scoperti di recente: prima di fotografarli si sarebbe dovuto avere almeno l'accortezza di asportare il martello probabilmente usato per inciderli.
18. Una sola « operazione » a partecipazione francese ne ha in programma 500. Prepariamoci – anzi, rassegniamoci a sentirci segnalare, nel corso restante del '72, almeno cinquecento nuovi « UFO »...

Stormi di UFO hanno ronzato intorno alle basi missilistiche

L'avvistamento risale al 1975, ma solo ora il ministero della Difesa americano ne ha dato conferma

WASHINGTON, 17 febbraio

Un gruppo di cittadini ufologi ha costretto il ministro della difesa americano a rivelare che per due settimane, nel 1975, gli UFO sono andati a ronzare sulle principali basi aeree e missilistiche degli USA.

Il « Gruppo dell'Arizona per l'avvistamento dei dischi volanti da terra » è riuscito a ottenere documenti e l'autorizzazione a renderli di pubblico dominio in base alla « Freedom of Information Act », la legge sulla libertà d'informazione. I funzionari del gruppo ritengono che esistano ancora altri dati del genere e che le autorità se li tengano per sè, e vogliono adire le vie legali per mettere tutto sotto gli occhi di tutti.

I rapporti finora ottenuti indicano che varie basi aeree (molte delle quali dotate di armi nucleari) sono state visitate da oggetti descritti, a seconda dei testimoni, come elicotteri, « entità sconosciute », aeroplani e veicoli veloci molto brillanti e luminosi. Ma in nessuna di quelle basi è stato possibile fare una identificazione concreta, tutti i tentativi di intercettazione sono stati frustrati..

La facilità con cui tali oggetti hanno scavalcato protezioni e difese delle basi atomiche dovrebbe, secondo il gruppo dell'Arizona, aver preoccupato i militari. Ma un portavoce del Pentagono dice che non è stato fatto alcun tentativo organico d'investigare sul fenomeno.

Questi incidenti noi li mettiamo alla stregua di quelli relativi ai guidatori ubriachi che vanno a schiantarsi contro le cancellate di una base, o a qualsiasi altro caso locale ».

Lo stesso funzionario però aggiunge che opinione generalmente accettata dall'« Air Force » e che questi oggetti fossero elicotteri di origine sconosciuta. Eppure il gruppo di ufologi dell'Arizona sottolinea che l'11 novembre 1975 un ordine dell'Air Force raccomandava agli addetti stampa delle varie basi di non collegare fra loro i diversi casi.

La notte fra il 30 e il 31 ottobre, gli ufficiali alla base dell'Air Force, a Wurtsmith nel Michigan, individuarono un « elicottero non identificato » che sorvolava un'area usata per la conservazione di armamenti. Un aereo cisterna KC-135, in volo già da qualche tempo, tentò di inseguirlo, ma l'« elicottero » era troppo veloce, e sparì rapidamente anche dal radar dell'apparecchio.

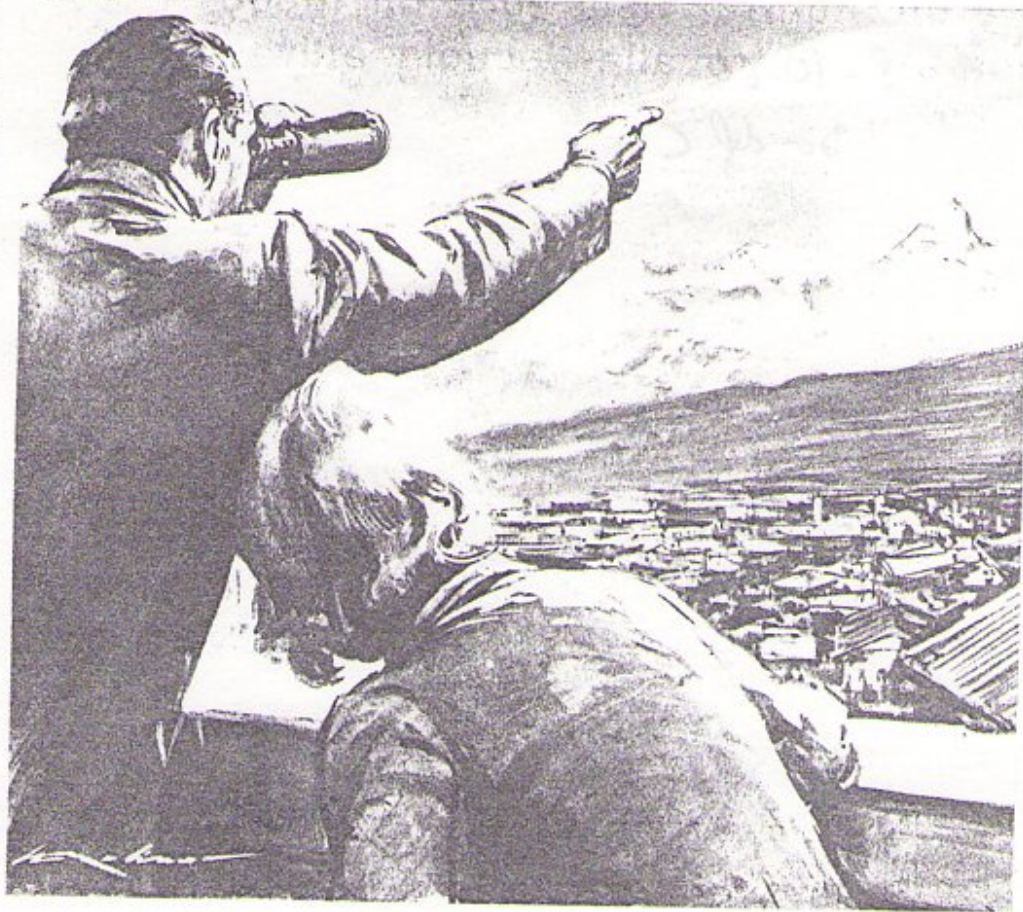
Nel Montana, alla base di Malmstrom, un « grosso velivolo » rimase a mezz'aria, a 3-5 metri di quota, sopra il silo dei missili.

Notte 17-2-79

UN ALTRO "DISCO" SU ANCONA

ANCONA. « Chi si rivede! » hanno esclamato i marchigiani, alla vista dell'oggetto non identificato (nella foto) che ha sorvolato il cielo delle Marche una delle sere passate. Anche l'anno scorso a novembre, infatti, un « disco volante » uguale a questo era stato scorto ad Ancona. Molto probabilmente però non si tratta di astronavi marziane, ma di palloni meteorologici: argentei palloni a forma di piramide, alti anche trenta metri, che vengono trasportati dal vento. Un oggetto simile è apparso recentemente anche sopra Madrid.

Dom. Del C. 15-10-68

18-10-64 Dom. del C.

Dischi volanti avvistati in Cile e in Italia

SANTIAGO DEL CILE Dischi volanti sono stati avvistati nel cielo del Cile. Li hanno osservati gli abitanti di Nueva Asuncion, un paesino ai piedi delle Ande nella provincia di Conception. Secondo i testimoni gli oggetti misteriosi avevano forma circolare, erano luminosissimi e si muovevano lentamente. Oggetti volanti con le stesse caratteristiche erano stati avvistati anche in Piemonte.

UN CANE «ROBOT» VISTO IN SPAGNA

MADRID — Una famiglia spagnola dice di aver visto, nella notte tra il 12 e il 13 febbraio scorsi, un « robot » scendere da un UFO (oggetto volante non identificato » nella piccola città agricola di Fuentecen, nella provincia di Burgos, a 200 chilometri a nord di Madrid.

Il giornale madrileno della sera « Pueblo » ha pubblicato un'intervista con uno dei testimoni, Luis Dominguez, titolare di un bar. Quella notte, verso le 4, ora locale, Dominguez aveva appena chiuso il bar e si apprestava a rientrare a casa con sua moglie e suo figlio, quando tutti e tre hanno visto, in un prato vicino, un apparecchio dal quale si sprigionavano due luci rosse.

« La notte era scura — ricorda il testimone —, *all'improvviso abbiamo avvertito dei passi: era un robot a forma di parallelepipedo, alto circa 140 centimetri e largo 70, metallico. Abbaiava come il nostro cane, ma più lentamente ».*